Anno 61 — TORINO, Domenica 30 Gennaio 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 26

ABBONAMENTI
Ai numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA - via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il nuovo Ministero tedesco incagliato prima del varo mette in allarme Parigi

L'allarme

Parigi, 29, notte.

Briand ha passato oggi una cattiva giornata. I caricaturisti lo rappresentano già colla fronte ornata di quelle pittoresche appendici che sogliono distinguere i mariti ingannati dalla moglie. La moglie, nel caso suo, sarebbe Stresemann.

Il Ministero che sta per uscire dalle sette settimane di trattative svoltesi a Berlino, viene infatti considerato qui come l'antitesi flagrante della fè giurata a Locarno ed a Thoiry. « E' il ministero più reazionario che la Germania abbia avuto dal 1918 in qua », dicono in coro i giornali e, quasi non sicuri di aver detto abbastanza, aggiungono che Marx non lo presiede se non di nome, ma che il vero Cancelliere è Hergt, l'uomo più reazionario imperialista e guglielminista del vecchio Reich tornato in sella.

Preponderanza nazionalista

Il rancore francese si appunta in modo speciale contro i cattolici, che hanno «venduto» la Repubblica tedesca per un concordato e per la soppressione di quello che restava ancora di leggi laiche, svolgendo cioè un programma che, pur essendo in un certo senso analogo a quello accarezzato in Francia da monsignor Maglione, approda nella realtà delle cose a disarmare l'uno dei due paesi per armare l'altro. Ma le apprensioni sono troppo vive per localizzarsi sulla tattica più o meno simpatica di un solo partito. Al di sopra dei partiti tedeschi, la Francia vede l'antica avversaria riprendere in mano i propri destini al punto in cui li aveva lasciati Guglielmo II prima di abdicare. Il *Temps* constata:

« In assenza di una grande coalizione, comprendente i socialisti, una politica interna repubblicana e una politica estera di ravvicinamento non possono essere efficacemente sostenute in Germania se non da un Governo uscito dai partiti medii e orientato verso sinistra. Orbene, il nuovo Gabinetto Marx non è un Ministero uscito dai partiti medii, poichè i democratici non vi sono rappresentati, e d'altra parte i cattolici ed i populisti vi occupano una situazione meno importante di quella che avevano nel vecchio Governo. La influenza dei nazionalisti sarà preponderante ormai, non soltanto per i portafogli riservati ai rappresentanti di quel partito, ma anche per la personalità dei ministri di destra. Sotto questo rapporto, il quarto Ministero Marx segna un passo indietro sensibile sul Gabinetto Luther, del 1925, il quale contava tre nazionalisti di una sfumatura abbastanza tenue. Si deve dedurne che Marx ha dovuto passare sotto le esigenze della destra non soltanto per quello che concerne il numero dei portafogli e l'importanza dei Dipartimenti ministeriali da affidarsi ai « deutschnationalen », ma anche per quello che concerne gli uomini incaricati di parlare e di agire in nome della destra. In altre parole, i nazionalisti impongono a Marx dei collaboratori da loro scelti e che offrono tutte le garanzie per l'esecuzione della loro politica ».

Due movimenti in senso contrario

Il nuovo Ministero non è soltanto l'indice di un ritorno alla situazione del 1914; secondo quanto Pertinax scrive nell'*Echo de Paris*, è anzi qualche cosa di peggio:

« I padroni della Germania nel 1914 erano gente diversa e più moderata. Nelle elezioni del 1912 i nazionalisti erano rimasti soccombenti. Nel Reichstag erano ridotti a 34; la coalizione centro-nazionalista era in rotta. Bethmann-Hollweg si vantava di seguire la tradizione liberale. Strana Repubblica quella che sceglie un Ministero più autoritario e più omogeneo di quelli della Monarchia! I nuovi ministri rappresentano anzitutto la Reichswehr indipendente, gli junkers, la burocrazia e la ricchezza industriale. Tanto vale a dire che il parlamentarismo interno e il tentativo di parlamentarismo internazionale di Ginevra non sono ai loro occhi se non un istrumento della rivincita germanica. Una volta che il limone sarà stato spremuto lo butteranno via senza vergogna, per tentare altra cosa. Non appena il popolo vinto avrà recuperato slancio e vigore, nessuno può dire quello che avverrà. La Germania si evolve verso il nazionalismo alla stessa guisa che il popolo francese si protende verso la demagogia radicale-socialista, ed il fatto che i due movimenti sono di senso contrario contribuisce vieppiù a demolire l'Europa ».

E' sostanzialmente il parere del *Journal des Débats*, dove il Gauvain — che, per non dare troppa soddisfazione al nemic' della Francia, si sforza di dare prova di sangue freddo, avverte nondimeno:

« Con gli Interni, la Giustizia, le Comunicazioni e l'Agricoltura, i nazionalisti saranno padroni dei meccanismi essenziali del Reich. Essi disporranno di grandi influenze elettorali e plasmeranno il popolo tedesco secondo le loro vedute. Se oggi si piegano alla politica di Locarno, se accettano e fior di labbra la Repubblica, essi possiedono la facoltà di preparare l'avvenire in conformità ai disegni ai quali non rinunciano affatto. Stresemann rimane agli Esteri e alle Regioni liberate. Marx può esercitare una influenza pacificatrice. Entrambi non mancheranno di dire che vegliano alla stretta applicazione della politica di Locarno. Ma essi non concepiscono questa politica nello stesso modo di noi, e rischiano di essere rapidamente oltrepassati dalla destra ».

Gessler

Il sintomo che Parigi stima più allarmante è il mantenimento ostinato di Gessler al ministero della Reichswehr. Scrive il *Temps*:

« E' noto che Gessler si è reso sospetto agli occhi di tutti i repubblicani e di tutti i democratici tedeschi. Le sue responsabilità in tutti gli incidenti relativi alla Reichswehr sono stati chiaramente stabiliti davanti al Reichstag, ed il suo ritiro era considerato come una condizione *sine qua non* alla formazione di un Gabinetto orientato a sinistra. Il suo mantenimento al posto di ministro della Difesa nazionale mentre egli è costretto ad abbandonare il partito democratico e mentre non rappresenta nessun altro partito nella nuova coalizione, prova abbastanza che non si può avere alcuna fiducia nella formula scritta nel programma di Marx per quello che riguarda la riforma democratica del reclutamento della Reichswehr ».

« Il mantenimento di Gessler è stato imposto dal presidente Hindenburg, perchè questo pseudo democratico è l'uomo di fiducia di tutti coloro che perseguono la ricostituzione della potenza militare della Germania. Così la nuova squadra ministeriale tedesca dà perfettamente l'impressione che il Reich (giunto al crocevia in cui occorre scegliere tra le varie strade che gli si offrono) si sia risolutamente deciso a volgersi a destra. E' un grave scacco per la Germania repubblicana e democratica, ed è un avvertimento per l'Europa, di cui tutti gli amici della pace dovrebbero tener conto ».

Il rafforzamento di Poincaré

Superfluo dire che l'avvenimento modifica la situazione ministeriale e parlamentare francese nei riguardi della politica franco-tedesca. Poincaré e Marin vedono da questo momento la loro posizione rafforzata di quanto Briand vede indebolita la sua. Chi oserà più parlare a Parigi di sgombro anticipato del Reno almeno prima del decennio necessario al compimento dei lavori di fortificazione previsti dal progetto Missoffe? Ma anche Briand — passato il primo quarto d'ora di delusione — non è impossibile che finisca per considerare l'avvento del nuovo ministero Marx come una circostanza che gli permetterà di giustificare, anche davanti ai suoi più schimonosi amici di sinistra, una ritirata che in altre circostanze sarebbe stata difficile da effettuare o impossibile a coprire. Senza voler dire troppo non crediamo di errare preconizzando che, per quanto causa di apprensione e di depressione generali, il Gabinetto nazionalista sbocciato a Berlino avrà insomma la conseguenza imprevista di riconsolidare a Parigi quell'unione nazionale che già puzzava di cadavere.

La diatriba sulle fortezze di Königsberg intanto non è ancora finita. Un comunicato ufficioso berlinese in data di oggi smentisce che l'accordo — come pretendeva la stampa ministeriale parigina — sia già stato raggiunto. La riunione della Conferenza degli Ambasciatori che doveva avere luogo oggi è stata rinviata a lunedì, supremo giorno di vita del controllo militare interalleato. Von Pawels e Foerster sono ancora in attesa di istruzioni dal loro Governo. Si spera che queste istruzioni giungano stanotte o domattina, in modo da permettere al Comitato Foch di tenere seduta domenica. Ma fino a questo momento non vi è ancora nulla di fatto; e la circostanza che si voglia aspettare ad accordarsi proprio all'ultimo rintocco dell'ora fatale dà — come osserva, ad onta del proprio partito preso di ottimismo, un organo ufficioso — « una idea abbastanza meschina della buona volontà del Reich e dei suoi governanti, e mostra che a Berlino si rimane fedeli alla vecchia tattica di non cedere che all'ultimo minuto, nella speranza di strappare infine qualche concessione supplementare ».

Una consolazione di 9 miliardi oro

Unica consolazione tra tante amarezze. Giunge stasera a Parigi dall'Aja la notizia che il tribunale arbitrale davanti al quale pendeva da tempo la lite tra il Reich e la Commissione delle riparazioni per 9 miliardi di marchi oro che Berlino avrebbe voluto dedurre dalle somme dovute in conto dell'accordo Dawes, ha emesso oggi la seguente sentenza: « Le annualità previste dal piano dei periti per essere versate all'Agente generale dei pagamenti delle riparazioni non comprendono le indennità pagate dopo il primo settembre 1924 o che possono essere pagate in avvenire dal Reich a sudditi tedeschi per ragioni di sequestro, di liquidazione, di trasferimento dei loro beni ». La Commissione delle riparazioni ha avuto, per una volta, causa vinta. E' questa come una goccia di miele in una tazza di aceto.

C. P.

L'incaglio

Berlino, 29, notte.

Era troppo bello pensare che la crisi potesse essere definitivamente risolta in sei settimane giuste, ed oggi dobbiamo ricrederci. Il sospiro di sollievo che ormai si levava da molti petti è smorzato da una sorpresa; oggi, nella settimana settima, la crisi ha ancora una coda ed è proprio il caso di dire *in cauda venenum*. Quando l'accordo tra i partiti era ottenuto perfino sul numero dei portafogli assegnati a ciascuno di essi, nuove difficoltà sono sorte all'ultimo momento; sono stati rimessi in discussione alcuni dei nomi contenuti nella lista ministeriale, che stamane era ormai pubblicata da tutti i giornali come sicura benchè non ancora ufficiale, e che voi già conoscete.

L'insurrezione contro Hergt e Graef

Il guaio è nato dal singolare sistema adottato dai deputati del gruppo nazionalista per designare i candidati ai loro quattro portafogli. Per una curiosa contraddizione (che non è la prima e non sarà l'ultima), i deputati del gruppo portarono i metodi del parlamentarismo, tante volte criticato, ad un colmo: adottarono cioè lo scrutinio segreto nella scelta dei quattro ministri. Alla votazione non tenne però dietro automaticamente, come si riteneva, una ratifica puramente formale da parte del Cancelliere Marx, al quale in teoria spettava la scelta dei propri collaboratori e che — col non tenere rigorosamente fermo tale sua attribuzione — ha assunto buona parte di responsabilità in questo ultimo atto della tragicommedia. Tanto tra i popolari quanto tra i deputati del centro si manifestò un vivissimo malumore, anzi una vera insurrezione contro la scelta di due nazionalisti fra i più estremisti, cioè il Vice-cancelliere e ministro degli Interni Hergt e soprattutto il ministro della Giustizia Graef. La ripercussione della presenza di quest'ultimo nel ministero fece anzi paura allo stesso maresciallo Hindenburg, dato l'affronto che Graef aveva fatto al suo predecessore, il primo Presidente della Repubblica, Ebert. Quindi Marx rivolse invito ai nazionalisti perchè rinunciassero a Graef o spostassero dagli Interni alla Giustizia Hergt, per dare il delicato portafoglio degli Interni ad un rappresentante della loro tendenza più moderata, p. es. a von Lindeiner Wildau.

L'intervento di Hindenburg

A premere in questo senso sul gruppo nazionalista intervenne con tutta la sua autorità personale lo stesso Hindenburg, il quale convocò il conte Westarp e altri due delegati dei nazionalisti insieme col Cancelliere Marx. Ma i capi nazionalisti non credettero di potere gettare così nel cestino i voti emessi dal gruppo parlamentare in seduta plenaria. D'altra parte, una nuova convocazione immediata era impossibile, giacchè non pochi deputati — scrupolosi nell'osservare quel riposo festivo che è già calato più volte come un intermezzo tra un atto e l'altro di questa interminabile crisi — sono già partiti dalla capitale per passare la domenica in famiglia. La riunione plenaria della frazione parlamentare non potrà avere luogo prima di lunedì.

Fino a stasera a tarda ora non pare che questo ulteriore indugio di due giorni possa essere risparmiato alla pazienza della nazione, che da sei settimane vede il timone dello Stato nelle mani di un governo dimissionario. Ricominciamo dunque ad aspettare con rassegnazione. Al cambiamenti che sono *sub judice* nella lista ministeriale precedentemente pubblicata, va aggiunto quello — dovuto a ragioni personali — del titolare del ministero delle Poste, Stingl, che si è ritirato, e a cui è subentrato un altro rappresentante del medesimo partito popolare bavarese, Schetzel.

Wirth negherà la fiducia

Sintomo allarmante del profondo turbamento che la combinazione ministeriale suscita nelle file del centro è una pubblica dichiarazione oggi fatta dall'ex-Cancelliere Wirth. Egli, che è l'uomo più in vista dell'ala sinistra del gruppo, e che — come è noto — fu l'estensore del manifesto che doveva servire di base a qualsiasi alleanza col centro, ritiene così poco garantita l'osservanza dell'indirizzo politico definitivo in quel documento che la composizione del Ministero lo induce a negargli la fiducia. Ecco un primo voto, di un peso non trascurabile, che manca alla maggioranza del neonato Governo, e che denuncia in esso una incrinatura pericolosa.

L. E.

Come si prepara il ritorno di Carol in patria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 29, notte.

A proposito delle voci sull'imminente ritorno in Romania del principe Carol, certi circoli jugoslavi notano che le dimissioni del ministro della Giustizia romeno, Cudalbu, avvenute mercoledì scorso, sono dovute al fatto che egli ha dovuto ritirare un progetto di legge sulla stampa, ritenuto non costituzionale dal *leader* nazionalista professore Jorga; e altresì al desiderio del Presidente del Consiglio Averescu di rimpastare il gabinetto escludendone quei membri i quali si opporrebbero al rimpatrio di Carol.

Anche il corrispondente da Bucarest della *Arbeiter Zeitung* accenna a fatti che faciliterebbero il ritorno in patria dell'erede al trono. Il 4 gennaio 1926 il principe rinunciò alla successione al trono per effetto di un accordo intervenuto tra Bratianu ed Averescu, ma ormai il Presidente del Consiglio ha già dichiarato di non volersi più lasciar trattenere dagli antichi impegni, e mentre prima la cosidetta propaganda carlista veniva repressa oggi invece è tollerata. Il dissidio Bratianu-Averescu fa migliorare i rapporti tra Averescu e l'opposizione nazionale, la quale è pure lieta di vedere come le banche amiche del partito liberale siano state private del monopolio dell'esecuzione della riforma agraria. Anche le ferrovie sono passate nelle mani degli avarescani. Molto commentata è poi la nomina a governatore della Bessarabia e della Bucovina del generale Rascanu, nemico dichiarato dei liberali.

Secondo il corrispondente del giornale socialista viennese, tutte queste misure preludono alla fusione del partito di Averescu con i nazionalisti, che quindi dovrebbero assumere il potere come partito del principe ereditario. Averescu avrebbe mutato atteggiamento per mantenersi al governo ed anche perchè la Corte, date le condizioni di salute di re Ferdinando, oggi desidera il ritorno di Carol.

Il fratello del Presidente lituano assassinato con tutta la famiglia?

La casa incendiata

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 29, notte.

Il fratello del nuovo Presidente della Repubblica di Lituania, Smetona, è stato assassinato insieme con la moglie ed i figli nella sua proprietà di campagna nel circondario di Keydan. Compiuto il delitto, gli assassini appiccarono il fuoco all'abitazione, che arse fino alle fondamenta. Non si trovarono delle vittime altro che le ossa carbonizzate tra le macerie. Secondo le indagini finora compiute non sembra che sia stato rubato nulla dalla casa. Nei circoli democratici cristiani della Lituania si presenta questo assassinio come un atto di vendetta politica che si sospetta dovuto ai comunisti, i quali avrebbero voluto vendicare le fucilazioni dei loro compagni di fede dopo il recente colpo di Stato.

L'Agenzia Ost Presse, che reca questi primi particolari in un dispaccio da Kaunas, aggiunge che da informazioni attinte presso la polizia lituana che svolge le indagini sul delitto, tale sospetto finora risulta totalmente privo di fondamento.

Il deviamento dell'Orient-Express

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bucarest, 29, notte.

Numerosi passeggeri nei carrozzoni di coda dell'Espresso del Sempione rimasero oggi feriti allorchè il convoglio uscì dai binari tra le stazioni di Pitesti e di Costesti in Romania. Il deviamento fu dovuto alla contrazione dei binari.

I Sindacati nella legislazione fascista

Dichiarazioni del sottosegretario on. Bottai

Firenze, 29, notte.

Sul nuovo assetto corporativo e sulle funzioni legislative dei sindacati un redattore della *Nazione* ha avuto oggi un'intervista con l'on. Giuseppe Bottai — venuto nella nostra città per una breve visita — intervista che il giornale pubblicherà domattina.

Il sottosegretario alle Corporazioni ha illustrato quello che è uno dei caposaldi del regime fascista, la legislazione del lavoro, ed ha detto:

— Documento luminoso dell'equilibrio della rivoluzione fascista è la legislazione sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, voluta da Benito Mussolini ed elaborata da Alfredo Rocco, la quale pone la base di una trasformazione profonda della società nazionale, anche al di là delle semplici forme legali. Credo inutile d'atteggiare i singoli istituti che questa legislazione ha generato. Brevemente desidero fare rilevare che il sindacato, già fomite di anarchia, di dissipazione economica, nel sistema fascista viene eretto in pubblico istituto, organo indiretto dell'azione dello Stato, regolatore e garante della disciplina professionale delle categorie, rieducatore della coscienza popolare e tutore dei sentimenti di previdenza e di assistenza, che cementano la solidarietà umana.

I contratti di lavoro

— Ed il contratto di lavoro — ha chiesto il giornalista — quale funzione precisa assolve nel nuovo ordinamento?

— I patti collettivi di lavoro assumono, in questo sistema, il valore ed i compiti di una vera e propria funzione legislativa, delegata alle organizzazioni, le quali, pertanto, esprimono, mediante tali contratti, delle vere e proprie autonomie. Lo Stato non interviene nella diretta disciplina dei rapporti di categoria, se non quando manchi l'accordo tra i sindacati, nel quale caso il magistrato del lavoro supplisce con la propria sentenza, con uguale autorità di norma legislativa, alla discorde volontà delle parti sindacali.

— Dunque, la disciplina del lavoro è garantita, in caso di necessità, dalle norme penali?

— La sanzione di legge non poteva mancare in tutta questa legislazione. La legge sui rapporti collettivi del lavoro contiene una serie di disposizioni penali contro le serrate e gli scioperi; ma io confido che allo scopo si dovrà giungere ancora più facilmente, mediante l'uso dei poteri disciplinari, che la legge concede alle associazioni sindacali contro i loro soggetti; poteri disciplinari dei quali, forse, gli statuti già approvati dalle singole Confederazioni non hanno tenuto il conto adeguato. E' chiaro che le eventuali lacune dovranno essere colmate, nulla essendo più desiderabile di un'intima collaborazione tra l'autorità dello Stato e l'autorità delle organizzazioni sindacali in questa funzione disciplinatrice. Ma la più alta, esauriente ed organica disciplina della vita nazionale giova attenderla dal funzionamento degli organi corporativi, che la legge dichiara costituire « organi dello Stato ». L'aspirazione ad un'intima collaborazione fra le classi sociali non è venuta mai meno, neanche durante gli eccessi dell'anarchia sindacale, ma gli esperimenti tentati e facenti capo ai cosidetti « sindacati misti » erano destinati a fallire, non conferendo essi le necessarie garanzie per l'autonomia delle classi lavoratrici in confronto dei datori di lavoro.

L'ordinamento del dicastero

L'on. Bottai passa poi a specificare quali sono i poteri che la legge ha assegnato al Ministero delle Corporazioni:

— Questo Ministero non può essere paragonato al solito tipo dell'amministrazione centrale dello Stato: azione morale, azione giuridica, azione economica si assommano in una sintesi affatto originale. Nel medesimo tempo bisogna tenere presente che, dati gli elementi costitutivi dell'organo corporativo, cioè le rappresentanze provinciali, il Ministero delle Corporazioni viene a risultare il punto nel quale si saldano le autonomie sindacali ed i poteri centrali dello Stato.

— E come procede l'ordinamento del nuovo Ministero?

— Sinora non si è posto mano ad organizzare i servizi centrali ed i servizi locali. La sistemazione non può essere però di troppo ritardata, seppure essa dovrà mantenersi nei più stretti limiti di attrezzatura burocratica, il peso della quale sarebbe incompatibile con le sue funzioni. Sebbene si sia sempre fatto il contrario, si è ripetuto a sazietà: pochi impiegati ma buoni; per il Ministero delle Corporazioni credo che bisogna dire: pochissimi ed ottimi. Io penso che il Ministero delle Corporazioni debba essere un pochino anche un centro culturale od almeno un organo di promozione intellettuale. Una delle prime iniziative ufficiose del Ministero delle Corporazioni, per espressa volontà del Duce, è stata la fondazione di una rivista di diritto e di economia intitolata: « Diritto del lavoro ». A questa rivista hanno dato la loro adesione i migliori scrittori nostri.

L'on. Bottai ha poi ricordato come molte siano le pubblicazioni sull'ordinamento corporativo. Profittando di quest'accenno alle manifestazioni culturali, il giornalista ha domandato al Sottosegretario alle Corporazioni qualche cosa sulle finalità educative del sindacalismo.

— Se lo Stato fascista non deve più essere lo Stato agnostico ed imbelle del liberalismo — spiega l'on. Bottai — la funzione attiva dell'amministrazione non può disinteressarsi dell'intervento di quella che è la vita intellettuale della nazione. Bisogna impedire che il sindacalismo ricada in quel gretto ed avvilente materialismo, che lo ha contrassegnato sino ad oggi, e del quale è giusto riconoscere che bene ha meritato, sforzandosi ad elevarlo, il sindacalismo nazionale nelle sue organizzazioni dei lavoratori.

L'on. Bottai ha proseguito dicendo come la collaborazione delle classi debba essere irradiata dal sentimento della nazione, concepita quale suprema moderatrice degli egoismi particolari:

— Vi è quindi — ha continuato — nell'ordinamento corporativo fascista un principio etico che lo presiede e che lo Stato non può trascurare. La legge sui rapporti collettivi del lavoro ha voluto che le associazioni sindacali, accanto ai fini della tutela degli interessi materiali ed economici dei soci, si proponessero dei fini di assistenza e previdenza, di educazione nazionale, di istruzione professionale, dei quali il Ministero delle Corporazioni è il supremo organo coordinatore. Il ministero non si disinteresserà anche del funzionamento dell'Opera nazionale del Balilla, del Dopo-lavoro, della maternità e dell'infanzia. Credo di non errare nell'attribuire grande importanza all'azione di queste opere, poichè ritengo che l'avvenire della riforma corporativa italiana sia in grande parte affidata ad esse.

Sindacati e assemblea legislativa

A proposito dei rapporti tra associazioni sindacali ed assemblea legislativa, l'intervistato ha detto come non spetti a lui affrontare il cosidetto problema costituzionale ed ha aggiunto:

— Non vi è dubbio che la struttura degli organi, ai quali tradizionalmente spetta la funzione della legislazione generale, non abbia a subire delle trasformazioni in seguito alla creazione dell'ordinamento corporativo. Bisogna rendersi conto dell'impossibilità di fare coesistere tale ordinamento col vecchio sistema delle elezioni a base di masse. Ma, del pari, bisogna comprendere che nell'ordine giuridico il sindacalismo è ormai chiamato a fungere quale fonte della legislazione speciale del lavoro, vale a dire, è chiamato ad essere un vero e proprio potere legiferante, sia pure nell'ambito ristretto e speciale degli interessi che lo concernono, mentre allo Stato occorre pur sempre anche un organo di legislazione generale, legislazione la quale è il limite dei poteri sindacali. Questo riflesso è fondamentale per un'esauriente sistemazione del problema e ad esso bisogna fare capo per impostare il problema della così della riforma costituzionale. Ma il Sindacato è chiamato soprattutto a compiere un'opera genuina riformatrice della società nazionale, per cui esso assurge ad un'entità veramente caratteristica e dotata di larga autonomia, che le venture leggi dovranno probabilmente accentuare.

L'on. Bottai ha soggiunto, infine, come l'antico problema delle autonomie, che il liberalismo continentale cercò inutilmente di risolvere nell'ordine delle amministrazioni territoriali, potrà forse essere risolto dal fascismo nell'ordine delle amministrazioni sindacali.

— Certo è che il fascismo non è così lontano dal senso organico della libertà, come amano far credere coloro che da questa parola derivano il significato che può sfruttare la demagogia. Il Ministero delle Corporazioni, per la propria azione, conta sulla collaborazione delle Confederazioni nazionali, che stanno completando la loro organizzazione. Quando l'inquadramento corporativo sarà completato colla costituzione degli organi centrali corporativi, costituzione imminente, come è stato affermato nell'ultimo ordine del giorno del Gran Consiglio fascista, gli effetti si faranno sentire e non mancheranno di assumere la loro più elevata e benefica tonalità. Dall'atteggiamento attuale delle Confederazioni verso il Ministero delle Corporazioni, si possono trarre i migliori auspici per l'avvenire. Il compimento del sistema corporativo è in marcia. Non bisogna credere che la perfezione del sistema possa essere raggiunta a grande velocità, ma il successo non mancherà all'impresa, perchè il regime manterrà fermamente il suo fondamento sul dato di fatto del Governo forte. Solo un Governo forte può infatti moderare le antitesi, dominare gli egoismi, imporre a tutte le classi e a tutte le categorie, al di sopra degli interessi particolari, il rispetto dell'interesse generale della Nazione.

Le trattative italo-romene

Roma, 29, notte.

Procedono alacremente i lavori preparatori della Delegazione commerciale romena e di quella italiana per il Trattato di Commercio italo-romeno. Si prevede che i lavori dureranno per circa quattro settimane. E' pervenuto da Milano ai presidenti delle due Delegazioni un memoriale del presidente della Camera di Commercio italo-romena, on. Alfieri, allo scopo di intervenire con elementi di fatto e con osservazioni pratiche, raccolte nel campo dell'attività commerciale, nelle trattative che si vengono svolgendo a Roma.

Il nuovo ordinamento dell'Esercito

Col 1.o gennaio del corrente anno può dirsi definitivamente entrato in vigore quel nuovo ordinamento dell'esercito che aveva costituito oggetto del disegno di legge presentato dal Capo del Governo e Ministro della Guerra alla Camera nella seduta del 16 gennaio 1926. Quanto era previsto in quel disegno è stato integralmente mantenuto, salvo lievissimi ritocchi: ed è ormai completamente attuato, ad eccezione di taluni spostamenti parziali di corpi, ancor non potuti effettuare essenzialmente per difficoltà d'accasermamento nelle nuove sedi ai medesimi assegnate.

E a riguardo di tale attuazione giova accennare fin d'ora che essa, nonostante le radicali trasformazioni necessarie in taluni elementi, nonostante il disagio che poteva derivarne ad interessi privati ed eziandio collettivi, si è effettuata con minori scosse di quanto da molti non si ritenesse a priori: il Paese, al pari dell'Esercito, si è reso pieno conto degli elevatissimi scopi che essa si prefiggeva, e vi si è adattato con vero senso di disciplina.

Il problema di cui il nuovo ordinamento dell'Esercito rappresenta la soluzione — o quanto meno, *quella* soluzione che Governo ed enti responsabili hanno ritenuto, dopo matura ponderazione, come più corrispondente alle attuali ed alle prevedibili esigenze — non è che uno fra i numerosissimi problemi parziali ai quali dà luogo quello complessivo della preparazione militare del Paese, del raggiungimento della sua efficienza bellica, che il Capo del Governo nel suo discorso del 2 aprile 1925 alla Camera ha così ben sintetizzato come « il risultato supremo di *tutte* le forze storiche ed attuali del popolo, della coordinazione dell'efficienza militare, economica, morale ed industriale della Nazione ».

Ed invero, nonostante le teorie pacifiste riprodottesi dopo la guerra mondiale, nonostante il profondo desiderio di pace che anima popoli e Governi, ad onta di tutti i provvedimenti intesi ad eliminare nel massimo grado possibile le cause di conflitti ed a soffocare in germe i conflitti stessi, il problema della preparazione militare del Paese è divenuto più assillante e grave che mai: sì che, mentre rappresentanti ufficiali dei vari Stati continuano a studiare la limitazione degli armamenti ed eziandio il disarmo, in quei medesimi Stati ferve il lavoro di preparazione, fino al massimo limite consentito dal gettito di uomini atti alle armi, dalle condizioni economiche, dalla potenzialità industriale, o dalle restrizioni imposte da particolari trattati o conseguenti controlli. Contraddizione che si spiega pel fatto che la guerra mondiale per l'appunto ha dimostrato come si possa venir coinvolti in un conflitto quando meno vi si pensi, e come pertanto sia ineluttabile necessità il prepararsi in tempo utile, anche perchè il forte sarà sempre più rispettato, e meno suscettibile di aggressioni, di quanto non sia il debole. E d'altronde, la guerra mondiale ha lasciato tanti desideri di rivincita e tante aspirazioni insoddisfatte o non completamente soddisfatte, ha dato luogo a tanti problemi concernenti i nuovi Stati affrettatamente costituitisi, che nonostante il sincero desiderio di pace è intima convinzione di tutti che soltanto la forza potenziale possa dar relativa garanzia di sicurezza e tranquillità.

Abbiamo detto più sopra che l'ordinamento dell'Esercito costituisce soltanto uno fra i problemi parziali concernenti la preparazione: ma è ovvia la sua grandissima ed immediata importanza, giacchè soltanto la sua soluzione consente di disporre, in caso di conflitto, di uno strumento potenziale della maggior efficacia possibile, atto a difendere a sufficienza il Paese se attaccato, ad attaccare se gli interessi nazionali — presi isolatamente, o considerati nei rapporti internazionali — lo esigano. I provvedimenti di mobilitazione varranno poi a trasformare l'energia potenziale in cinetica: i piani d'operazione indicheranno la direzione in cui applicare la forza, e il suo punto d'applicazione: ma anzitutto occorre la forza potenziale, sotto la forma più atta a dare immediato ed efficace rendimento.

Per essere più esatti, e specialmente in un Paese come il nostro, si dovrebbe parlare non già dell'Esercito soltanto, ma di tutte le forze armate complessivamente: e cioè forze di terra, marina da guerra, aviazione, il cui complesso armonico costituisce l'efficienza bellica militare del Paese stesso. E del coordinamento di tali forze avremo occasione d'occuparci altra volta: ma è ovvio che, nonostante l'importanza della marina da guerra in determinati casi e per determinati scopi sia di protezione sia di offesa, nonostante la grandissima importanza assunta dall'arma aerea (alla quale teorie oltranziste vorrebbero anzi attribuire la capacità di risolvere da sè sola il conflitto armato), l'ossatura dell'efficienza bellica militare è tuttora data dall'esercito di terra, che solo può fungere sia da scudo sia da lancia per il proprio Paese.

Epperò di questo vogliamo qui precipuamente occuparci, cercando di riassumere quanto si è fatto dopo la guerra mondiale in materia d'ordinamento, e a quali criteri essenziali si sia ispirato l'ordinamento testè attuato.

***

Da parte delle autorità militari, immediatamente dopo il termine della guerra mondiale e mentre ancora era in pieno corso la smobilitazione, si erano iniziati — com'era ovvio — gli studi per il riordinamento e per la ricostruzione dell'esercito. E già sul finire del 1919 col R.D. n. 2143 del 21 novembre, si era stabilito un ordinamento *provvisorio*, su 15 corpi d'armata territoriali e 30 divisioni; il quale peraltro tendeva essenzialmente a fornire una base per la smobilitazione in corso, e a tener conto dell'ingrandimento avvenuto nel territorio nazionale; la situazione era troppo incerta, e l'orientamento complessivo era troppo vago, perchè si potesse tendere a scopi più concreti e ad un'impronta atta a lasciar tracce durevoli e proficue.

Pochi mesi dopo, e cioè nell'aprile 1920, si ritenne di poter addivenire ad una soluzione tuttora provvisoria, ma costituente avviamento alla soluzione definitiva, del problema della difesa nazionale, basandosi sui criteri essenziali: — di non superare le proporzioni del periodo anteriore alla guerra, e di rimanere anzi, per considerazioni finanziarie, notevolmente al di sotto, — di tornare ad ordinamenti simili a quelli dell'anteguerra, poichè da essi l'esercito aveva mosso alla vittoria e l'aveva conseguita, introducendo però in tali ordinamenti modificazioni e riduzioni suggerite dall'esperienza bellica, dai progressi degli studi militari, dalle condizioni generali del Paese; — di : lottare una *ferma breve*, costituente sicuro avviamento nel campo organico all'ideale della *Nazione Armata*.

La solenne riapertura del Parlamento ungherese

Un discorso politico di Horthy

(Servizio speciale della « Stampa »)

Budapest, 29, notte.

Ha avuto luogo oggi a mezzogiorno la solenne apertura del Parlamento. Precedentemente, nella Chiesa dell'Incoronazione, il cardinale arcivescovo Csernoch, primate di Ungheria, aveva celebrato la Messa alla presenza del rappresentante del reggente, dei membri del Governo e delle due Camere e del corpo diplomatico. Nello stesso tempo venivano celebrate funzioni religiose nelle chiese delle altre confessioni. Sul palazzo del Parlamento era issata la bandiera nazionale a mezz'asta, in segno di lutto per il trattato del Trianon. La piazza davanti al Parlamento era gremita di una folla enorme. I membri delle due Camere erano in abito di cerimonia, e portavano il lutto al braccio. Nella sala della cupola, intorno al palco eretto per il reggente, hanno preso posto i membri del Governo, gli arciduchi, il primate, e gli altri dignitari.

Il reggente è arrivato a mezzogiorno, salutato dal suono delle fanfare. Dopo aver preso posto sul palco, l'amm. Horthy ha pronunciato il seguente discorso inaugurale:

« La giornata odierna è giornata di festa perchè il Parlamento si riunisce di nuovo in conformità allo spirito della nostra Costituzione. Bisogna ricordarsi con gratitudine dell'attività svolta dalle due Assemblee Nazionali che hanno compiuto con grande devozione, in via provvisoria, i lavori legislativi. La storia imparziale parlerà dei loro duri compiti, assolti in circostanze eccezionali e difficili. Ora, il felice consolidamento del paese permette il ristabilimento del sistema delle due Camere secondo le tradizioni nazionali.

« Tra i lavori compiuti dalle Assemblee Nazionali è degno di menzione anzitutto il risanamento finanziario, il quale prova la forza vitale indistruttibile della nazione ungherese. Il capitale internazionale riconosce anch'esso il successo della nostra restaurazione finanziaria con l'offerta di crediti sempre maggiori. Il contatto sempre più intimo fra l'Ungheria e l'estero, che progredisce in tutti i campi, ha fatto sì che l'opinione pubblica estera abbia potuto farsi un concetto chiaro anche delle ingiustizie di cui l'Ungheria è stata vittima, e della situazione attuale del paese. Tutti vedono che l'Ungheria aspira, dal canto proprio, ad una pace generale mediante la creazione di buoni rapporti con tutti gli Stati. Le relazioni dell'Ungheria con i suoi vicini non potranno diventare relazioni di buon vicinato se non dopo un certo periodo. Ora, l'Ungheria fa tutto il possibile per creare questo buon vicinato, e sotto certi rapporti i nostri sforzi sono già stati coronati dal successo.

« Attualmente si stanno svolgendo negoziati preparatori con la Jugoslavia per la conclusione di un trattato di arbitrato e per il regolamento di questioni economiche. In relazione con queste ultime, il problema dell'accesso dell'Ungheria all'Adriatico, attraverso Fiume, rende pure necessari negoziati con l'Italia. L'Ungheria continuerà a sviluppare i suoi rapporti pacifici con l'estero, e non cesserà di fare ogni sforzo per ottenere l'uguaglianza di diritto fra le nazioni. Noi attendiamo ugualmente che, un cambiamento nell'attuale stato di cose avvenga e cessi l'attività della Commissione interalleata di controllo militare in Ungheria, in base alle stipulazioni del trattato del Trianon.

« La pace esterna del paese deve essere completata dalla pace interna e dalla solidarietà nazionale delle diverse categorie e classi della società ungherese. Le amare delusioni seguite alle mirabolanti promesse della rivoluzione hanno indotto la grande maggioranza degli operai ungheresi a comprendere che il miglioramento delle condizioni di vita e un più ampio soddisfacimento dei bisogni intellettuali non è possibile se non in completo accordo con le altre classi della popolazione. Il compito della nuova legislazione consisterà nella creazione di istituzioni sociali ed economiche che incoraggino l'unione di tutte le classi, assicurando in tal modo la continuità e la pace senza che sia intralciata la produzione economica ».

Elencando i compiti del Parlamento, il reggente ha rilevato la necessità di elevare il livello dell'istruzione pubblica e quello economico e di perfezionare l'amministrazione regionale. « Sono felice di vedere — egli ha concluso — che sempre più si manifesta una vera unanimità nello spirito nazionale. Implorando la benedizione divina sul vostro lavoro, io dichiaro aperto il Parlamento ».

R. Garibaldi lascierà giovedì l'Inghilterra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte.

Il colonnello Ricciotti Garibaldi, giunto l'altro ieri in Inghilterra dopo la sua espulsione dalla Francia, confermava oggi, secondo i giornali della sera, che egli si imbarcherà senza fallo giovedì prossimo nel porto di Southampton a bordo di un vapore in partenza per l'isola di Cuba. Il colonnello ha soggiunto che a Cuba egli incontrerà suo fratello Peppino il ha offerto da ultimo un particolare piuttosto intimo, esclamando: — Non posso dirvi di più. Peppino mi ha telegrafato di tenere acqua in bocca.

E così col R.D. n. 451 del 20 aprile, fu previsto (per accennare soltanto ai punti essenziali): — la riduzione dei corpi d'armata territoriali a 10 (in confronto dei 12 d'anteguerra e dei 15 preventivati nel novembre 1919) ma su tre divisioni; — il mantenimento dei 108 reggimenti di fanteria e bersaglieri dell'anteguerra, ma con due soli battaglioni effettivi, e un battaglione quadro da costituirsi con richiamati sia per addestramento sia per mobilitazione; — un aumento nell'artiglieria e nel genio; — una fortissima diminuzione nella cavalleria (da 150 a 48 squadroni); — una ferma generale di 8 mesi; — una forza bilanciata di 175.000 uomini, invece dei 225.000 dell'anteguerra. In relazione poi alle necessità, derivante dalla brevità della ferma, di una più accurata ed intensiva istruzione per la formazione dei quadri di complemento, era prevista l'istituzione di scuole allievi ufficiali e sottufficiali di complemento.

Tutte queste disposizioni, pur intendendo rappresentare un notevole sforzo di innovazione ed un deciso indirizzo per l'avvenire, non significavano ancora, nella mente dei legislatori, l'ordinamento definitivo: essi ammettevano che il problema doveva venir risolto «con la ponderazione necessaria e coll'esame di elementi oggi ancora malcerti». Ma pur ammettendo ciò, si ripromettevano di presentare entro l'anno i disegni di legge definitivi: presumendo cioè di potere, nel volger di un semestre o poco più, venire in possesso di elementi sicuri e compiere la ponderazione riconosciuta necessaria.

Diciamo senz'altro che quell'opera di «ordinata rinnovazione e di saggia democratizzazione» non ebbe alcuna attuazione concreta; ed il periodo di transizione che nel Decreto medesimo veniva ammesso si prolungò, mantenendo «le incertezze, e la stasi dannosa e pericolosa che logora le forze e spegne ogni attività ed ogni rendimento» cui accenna la relazione sull'ordinamento Diaz (R.D. n. 12 del 7 gennaio 1923) presentato, su basi assolutamente diverse, non appena l'attuale Governo ebbe saldamente assunte le redini dello Stato.

Di tale ordinamento, e di quello attuale definitivo, ci occuperemo in successivi articoli.

Generale A. SOLLATI.

La cerimonia a Montecitorio

per la convalidazione del comandante Rizzo a deputato di Fiume

Roma, 29, notte.

Oggi alle 17, a Montecitorio ha avuto luogo la consegna dei documenti concernenti l'elezione politica di Luigi Rizzo a deputato del Parlamento italiano da parte del collegio politico di Fiume, avvenuta nel 1919. La Commissione incaricata della consegna, che era composta del commissario regio della città di Fiume, comm. Riva, del segretario federale Host Venturi, del presidente della Corte d'Appello di Fiume, di Ugo Mitelli del *Piccolo* di Trieste, e del notaio Guidi che aveva in consegna i documenti, è stata ricevuta dal presidente della Camera on. Casertano nella sala della presidenza. Alla cerimonia erano presenti gli on. Guglielmi e Amicucci, e i funzionari della Camera comm. Alberti, comm. Monnosi e ing. Turola.

Ha parlato per primo il commissario regio della città di Fiume comm. Riva, il quale ha esaltato la passione della sua città, ricordando come il fatidico grido lanciato dal senatore Grossich sia stato accolto con entusiasmo da tutto il popolo italiano. Egli ha affermato quindi che Fiume, con la sua tenacia, tutto ha tentato, pur di vedere il suo voto compiuto, ed ha messo in rilievo la elezione di Luigi Rizzo nel 1919 a deputato alla Camera italiana, da parte del collegio politico di Fiume, che però il Parlamento italiano del 1919 non convalidò. Egli ha ringraziato S. E. Casertano per l'iniziativa da lui presa acciocchè gli incartamenti relativi alla elezione di Luigi Rizzo siano finalmente raccolti negli archivi della Camera, a testimoniare dell'amor di patria di Fiume e dei fiumani.

S. E. Casertano ha risposto che egli ben comprendeva il significato storico della consegna, cui ha voluto presenziare. Egli ha affermato inoltre che gli sforzi generosi di Fiume meritano di passare alla storia, e ha ringraziato dell'iniziativa i fiumani, che con la consegna dei documenti della elezione Rizzo, rendono onore al Parlamento italiano.

Ha parlato da ultimo Ugo Mitelli, il quale ha ringraziato a sua volta e a nome del Piccolo di Trieste, il presidente della Camera italiana rinnovellata spiritualmente dal fascismo. Egli ha quindi consegnato a S. E. Casertano il decreto originale della Corte d'Appello di Fiume del 17 novembre 1919, che attesta la avvenuta elezione di Luigi Rizzo, inviato dal Rizzo stesso, che ha voluto accrescere l'importanza dell'offerta fiumana, con quella, da parte sua, del documento che attesta l'elezione del primo deputato di Fiume al Parlamento italiano.

E' stato poscia aperto il sacco sigillato in cui si trovavano conservati i documenti dell'elezione, fra cui sono il testo del decreto legge del Governo di Fiume per l'elezione di un deputato al Parlamento nazionale italiano nel collegio politico di Fiume, che porta la firma del senatore Grossich; l'atto di accettazione della candidatura da parte di Luigi Rizzo, con tutte le firme delle personalità fiumane; il processo verbale della proclamazione a deputato di Luigi Rizzo, con i voti riportati dallo Zanella di cui non s'era posta la candidatura, 18 voti dichiarati nulli e 30 dichiarazioni di voto da parte di 50 persone non iscritte nelle liste elettorali.

Dopo la consegna, agli intervenuti è stato offerto un rinfresco. Il presidente della Camera, on. Casertano, ha inviato al comandante Luigi Rizzo il seguente telegramma:

«On. Comandante Luigi Rizzo, Genova. Oggi una delegazione di personalità fiumane ha depositato nelle mie mani gli atti verbali, documenti delle elezioni politiche dell'ottobre 1919, con i quali ella venne proclamato, con votazione trionfalmente significativa, a deputato di Fiume. E' per me di alto onore poter accogliere e far custodire nei nostri archivi questi documenti di una passione che seppe vincere ogni ostacolo, che non conobbe tregua e che, nel nome del poeta, s'impose al mondo. Oggi, per virtù di Benito Mussolini e del fascismo, ciò che nel 1919 fu respinto, è accolto con commossa reverenza nella sede della rappresentanza nazionale, che ha onore di considerare la S. V. validamente eletto rappresentante di Fiume per la 25.a legislatura, con una votazione ben degna di essere chiamata storica. Gradisca, on. comandante, il saluto della Camera italiana fascista, orgogliosa e lieta di consacrare oggi il voto plebiscitario di Fiume del 1919. — Casertano, presidente Camera Deputati». (*Agenzia Stefani*).

L'Intendenza di finanza

in tutte le nuove provincie

Roma, 29, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 17 gennaio circa la istituzione delle Intendenze di Finanza nei nuovi Capoluoghi di provincia. Sono istituite le Intendenze di Finanza nelle sedi di: Aosta, Bolzano, Brindisi, Castrogiovanni, Frosinone, Gorizia, Matera, Nuoro, Pescara, Pistoia, Ragusa, Rieti, Savona, Terni, Varese, Vercelli, Viterbo.

La data da cui cominceranno a funzionare le nuove Intendenze sarà stabilita con decreto ministeriale.

La presidenza dell'Unione ufficiali in congedo

Roma, 29, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto per la costituzione della presidenza dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia. L'Ufficio di presidenza dell'Unione è così costituito: presidente: on. Di Scalea; vicepresidente: Vanzo, generale di Corpo d'Armata; Moris, generale di Corpo d'Armata; Capon, ammiraglio di Divisione; Caetani dei Duchi di Sermoneta, regio Ambasciatore; segretario generale: Tarditi, generale di Divisione.

I lavori parlamentari

La data della ripresa sarà decisa dal prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 29, notte.

Nei primi giorni della prossima settimana l'on. Casertano avrà probabilmente con l'on. Mussolini un colloquio circa la ripresa della Camera, la cui data sarà ufficialmente annunziata dopo la riunione del Consiglio dei Ministri. Successivamente l'on. Mussolini conferirà anche col sen. Tittoni sui lavori della Camera alta la cui ripresa seguirà però ad una certa distanza di tempo da quella dell'assemblea elettiva. Quando potrà avvenire però la riapertura del Senato non è stato pertanto ancora stabilito. Alla ripresa dei lavori, il Senato fra l'altro si occuperà delle conversioni in legge dei decreti concernenti la nomina a marescialli d'Italia; i provvedimenti sulla circolazione dei biglietti di banca; disposizioni per i finanziamenti a favore dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati statali e provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali. Tutti questi disegni di legge sono stati trasmessi dalla presidenza della Camera alla presidenza del Senato, nella seconda quindicina di dicembre.

I bilanci delle quattro Colonie

Stasera intanto è stato messo in distribuzione il penultimo dei bilanci, inviati dalla ragioneria dello Stato alla Camera, e che dovranno essere oggetto delle prossime discussioni parlamentari, il bilancio delle Colonie. Questo bilancio offre i seguenti dati:

Nello stato di previsione dell'esercizio venturo di questo dicastero, la spesa complessiva è calcolata nell'importo di oltre 391 milioni, con un aumento di quasi 46 milioni nei confronti della spesa originariamente prevista per l'esercizio in corso. Tale maggiore onere di quasi quaranta milioni è dovuto a maggiore spesa a carico dello Stato per contributi a pareggio dei bilanci: della Tripolitania (maggiore spesa di 4.764.000), della Cirenaica (oltre 28 milioni e mezzo), e della Somalia (8 milioni e 306 mila lire), il tutto parzialmente compensato da una diminuzione di quasi due milioni nell'onere dello Stato per l'Eritrea. L'onere complessivo dello Stato, per le quattro colonie, viene ad essere così di 383.340.000 lire così ripartite: 147.864.250 per la Tripolitania; 155.770.250 per la Cirenaica; 59.265.250 per la Somalia; 20.451.250 per l'Eritrea. Il maggior onere dello Stato ricopre in parte soltanto le maggiori spese delle colonie, che sono notevoli; per l'altra parte si prevedono le maggiori entrate proprie delle colonie medesime, in ragguardevole aumento, stante il progressivo loro sviluppo. Tali entrate segnano per l'esercizio 1927-28 un maggiore gettito di lire 23.366.300 in confronto della gestione corrente, e quindi un aumento di circa il venti per cento così distribuito: Tripolitania 64.780.000; Cirenaica 46.500.000; Somalia 21.540.000; Eritrea 22.016.300. Totale 154.156.300.

Tripolitania e Cirenaica

Diamo ora un'occhiata ai bilanci delle singole colonie.

Le previsioni di entrata e di spesa della Tripolitania, per l'esercizio finanziario 1927-1928, pareggiano nella somma complessiva di lire 217.374.250, con un aumento di lire 12.764.250 in confronto all'esercizio 1926-27. La maggiore entrata prevista dipende quasi esclusivamente (lire 9 milioni) dall'incremento della maggior parte dei cespiti propri della colonia. La maggiore spesa di lire 12.764.250 è determinata da maggiori occorrenze per i servizi civili in lire 633.000, e per i servizi militari in lire 13.131.250. Il contributo dello Stato a pareggio del bilancio della Tripolitania per l'esercizio 1927-28 in lire 147.864.250 è determinato solo dalle spese militari. Al bilancio della Tripolitania è annesso il bilancio delle ferrovie della colonia. Come è noto, in Tripolitania sono in esercizio i tronchi ferroviari: Tripoli-Zuara; Tripoli-Azizia; Tripoli-Tagiura; Tripoli-Ainzhara; Tripoli centrale-porto, per la lunghezza complessiva di chilometri 188. Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1927-28 pareggia, fra l'entrata e la spesa, nella somma di lire 4.190.000, con un supero, in entrambe le dette parti, di lire 62.000 rispetto alla previsione per l'esercizio 1926-27.

Il bilancio della Cirenaica pareggia nella somma di lire 209.790.250 con un aumento di lire 37.164.250 in confronto al precedente esercizio 26-27. L'aumento delle entrate effettive ordinarie e straordinarie previste è costituito per lire 7 milioni da incremento delle entrate proprie della colonia. Tale incremento è dovuto all'opera di valorizzazione che si svolge in quel territorio, migliorandone l'agricoltura, le industrie e i commerci. Il maggiore aumento previsto nei proventi doganali e per l'aggio in oro è appunto indice di una completa intensificazione del commercio locale. Le entrate proprie della colonia, che già nell'esercizio 26-27 superavano di L. 7.604.000 le spese ordinarie civili, nell'esercizio 27-28 sono previste nell'ammontare complessivo di lire 46.600.000 con un supero di lire 12.000.000 rispetto alle spese ordinarie civili previste per lo stesso esercizio 27-28 in L. 33.704.000. Tale supero riesce a coprire notevole parte delle spese straordinarie civili previste per il 1927-28 in lire 21.330.000 e pertanto il contributo dello Stato è determinato da spese straordinarie civili e dalle occorrenze militari.

Eritrea e Somalia

Il bilancio dell'Eritrea pareggia nella somma di lire 42.453.550 con un aumento di lire 456.397,06, rispetto all'esercizio '26-27. L'aumento di entrata di complessive lire 456.397,06 rispetto al 1926-27 corrisponde alla differenza fra le maggiori entrate proprie della Colonia in lire 2.460.300 e il minore importo cui assommano il maggiore contributo dello Stato (più lire 2 milioni, 90 mila, 97,06) e le inscrizioni per specifiche spese straordinarie (meno lire 5 milioni), con una minore entrata quindi delle differenziali 1.909.902,94. L'aumento complessivo della spesa di L. 456.397,06 corrisponde alla differenza fra le maggiori spese effettive ordinarie (5.256.955,06) e straordinarie (36.794,57) in lire 5.293.749,63, e le minori spese effettive straordinarie in lire 4.837.352,57. Le entrate proprie della Colonia, previste in lire 22.016.300, superano anche nel 1927-28 le spese ordinarie civili, il che è indice del perdurare del sensibile miglioramento della gestione ordinaria di quel bilancio.

Il bilancio della Somalia, per l'esercizio finanziario '27-28, pareggia fra l'entrata e la spesa in lire 80.505.850, con un aumento di lire 13.306.117,16 in confronto del precedente esercizio '26-27. Anche per la Somalia le entrate proprie della Colonia segnano un confortante incremento, dovuto all'opera per la valorizzazione e lo sfruttamento delle risorse di quel territorio. Tali entrate, previste nel '26-27 in lire 16.340.000, vengono inscritte nel preventivo '27-28 in lire 21.340.000, con un maggiore provento di lire 5 milioni, il che determina un incremento, rispetto al precedente esercizio, del trenta per cento circa.

Gli impegni delle spese dello Stato

Sulla situazione degli impegni delle spese effettive del bilancio dello Stato, nel primo semestre dell'esercizio in corso, l'Agenzia *Volta* fornisce questi dettagli:

«Al 31 dicembre vi erano ancora stanziamenti non impegnati per un ammontare di 1.833 milioni; alla stessa data dell'esercizio precedente erano invece di soli 1.682 milioni; ciò che significa che le somme rimaste da impegnare, alla data corrispondente dei due esercizi, sono maggiori di 151 milioni di lire nel 1926-27 sul 1925-26. D'altra parte, gli impegni assunti a carico dei primi sei mesi del 1926-27 superano le relative previsioni di soli 90 milioni. Bisogna aggiungere che l'eccedenza di cui si tratta va riferita tanto alle spese effettive ordinarie, quanto alle spese effettive straordinarie, cioè, precisamente: per 73 milioni di lire alle prime e 17 milioni alle seconde; la quale cosa diminuisce ancora la portata del fatto, data la natura più mobile delle spese straordinarie, cosicchè tali 17 milioni si applicano ad una previsione di spesa di oltre 7 miliardi di lire, ciò che vuol dire che esse stanno a rappresentare una proporzione di appena l'1 %. I maggiori impegni, di cui alle spese effettive ordinarie, sono di spettanza di cinque Ministeri, gli altri otto avendo contenuto gli impegni entro le relative previsioni. I Ministeri che hanno presentato maggiori impegni sono: quelli della Guerra, per 35 milioni di lire; delle Finanze per 31 milioni; dell'Istruzione Pubblica per 9 milioni e mezzo; della Giustizia per 7 milioni; dei Lavori Pubblici per un milione e mezzo; ed i Ministeri che hanno presentato minori impegni sono: quello dell'Economia Nazionale per 5 milioni di lire; degli Affari Esteri per 3 milioni; delle Comunicazioni per un milione e mezzo; dell'Interno per un milione e mezzo; della Marina per mezzo milione; delle Colonie per 900.000 lire, e dell'Aeronautica per 900.000 lire. I 90 milioni di lire di maggiori impegni verificatisi per le spese effettive ordinarie e straordinarie nel primo semestre dell'esercizio corrente si sono formati nel modo che segue: 34 milioni di lire di maggiori impegni nel luglio; 5 milioni di lire di minori impegni nell'agosto; 34 milioni di lire di maggiori impegni nel settembre; 25 milioni di lire di minori impegni nell'ottobre; 51 milioni di lire di maggiori impegni nel novembre; 1 milione di lire di minori impegni nel dicembre; di guisa che l'ultimo mese ha un contegno del tutto soddisfacente».

Una iniziativa delle donne valdostane per offrire oro alla Patria

Aosta, 29, notte.

Fra le donne valdostane è sorta l'iniziativa di offrire oro all'Erario per la sistemazione monetaria d'Italia. A tal uopo è stato costituito un Comitato presieduto dalle Signorine Yvonne, Jole e Maria Borney, il quale, avendo raccolto le prime offerte, ha inviato un telegramma all'on. Mussolini per chiedere consiglio ed approvazione.

L'on. Mussolini ha fatto rispondere nei seguenti termini:

«In relazione al telegramma diretto dalla S. V. a S. E. il Primo Ministro esprimo il compiacimento del Governo nazionale per la nobile iniziativa dell'offerta di oggetti d'oro alla Patria da parte delle donne italiane. Gli oggetti potranno essere spediti alla R. Zecca in Roma. — Ministro Volpi».

Il Comitato ha lanciato ora un appello. Sono già pervenute al Comitato numerose adesioni e cospicue offerte.

Le Commissioni d'esame per i concorsi alle cattedre delle scuole medie

Roma, 29, notte.

Il ministro della P. I. on. Fedele ha proceduto alla scelta di altre Commissioni esaminatrici per i concorsi alle cattedre dei Regi Istituti medi e per gli esami di abilitazione all'insegnamento medio, banditi con Decreto Ministeriale 10 novembre 1926. La composizione di queste altre Commissioni è la seguente, ed è definitiva:

Lettere italiane e storia negli Istituti medi superiori: prof. Natali Giulio della R. Università di Roma; prof. Capasso Carlo della R. Università di Roma; prof. Savelli Agostino del R. Liceo Ginnasio di Pisa.

Materie scientifiche negli Istituti medi inferiori: prof. Pincherle Salvatore della Regia Università di Bologna; prof. Raffaele Federico della R. Università di Roma; prof. Sassanelli Michele del R. Istituto Tecnico Pagano di Napoli.

Chimica: prof. Betti Mario della R. Università di Bologna; prof. Meneghini Domenico della R. Università di Padova; prof. Olivieri Riccardo del R. Liceo Scientifico Cavour di Roma.

Filosofia, storia e pedagogia: prof. Carabellese Pantaleo della R. Università di Palermo; prof. Manfroni Camillo della R. Università di Roma; prof. Guazza Romolo del R. Liceo di Mantova.

Lingua e letteratura inglese: prof. Formica Mario della R. Università di Firenze; prof. Olivero Federico della R. Università di Torino; prof.a Passigli Piazza Anna del R. Liceo Tasso di Roma.

Costruzioni e topografia: prof. Cicconetti Giovanni della R. Università di Roma; prof. Pistolesi Enrico della R. Università di Pisa; prof. Aimonetti Cesare del R. Istituto Tecnico di Torino.

Maestre giardiniere: prof. Franzoni Andrea del R. Istituto Tecnico di Milano; prof.a Zanoni Angelina del R. Istituto Magistrale di Roma; prof.a Cicogni Argentieri Ottavia del R. Istituto Magistrale di Cremona.

Quattro donne morte e quattro in pericolo per l'errore di un'infermiera

La tragica notte in un Istituto medico di Milano

Milano, 29, notte.

Di un'inchiesta è oggetto il padiglione dermosifilopatico di via Pace, per 4 morti misteriose avvenute in questi ultimi giorni, mentre altri quattro degenti giacciono in gravissime condizioni. Nel deposito del padiglione esistevano due damigiane: una contenente una soluzione scientifica con sale comune detto cloruro di sodio, sia per iniezioni sia per malattie cutanee; nell'altra era contenuta una soluzione di bicloruro di mercurio (sublimato corrosivo) nella quale era pure mescolato sale comune. Lo scambio tra i due medicinali avrebbe provocato il funesto errore. Di qui un'inchiesta, di cui l'istituto anzidetto, per ordine dell'autorità giudiziaria, è oggetto.

Per quanto i risultati di tale inchiesta siano tenuti nel più stretto riserbo, eccovi comunque qualche particolare. Il tragico errore è stato compiuto domenica scorsa da una infermiera, certa Iva Capitanio di 21 anno, del padiglione Zonca, addetta più propriamente al reparto femminile del prof. Pasini. Nel reparto vi erano 8 malate, per le quali il medico di guardia aveva prescritto un enteroclisma da essere somministrato alla mezzanotte. E a quest'ora infatti la Capitanio provvide alla prescrizione medica. Neanche mezz'ora dopo le degenti accusarono feroci dolori viscerali, mettendo in subbuglio colle loro grida strazianti l'intero padiglione. Dapprima non si seppe trovare la causa, ma la simultaneità delle sofferenze che si erano manifestate con maggiore o minore acutezza in tutte le otto malate fece sospettare che l'origine fosse da ricercare nell'enteroclisma somministrato. La stessa Capitanio non sapeva rendersi conto della cosa. Alle pazienti furono forniti dei calmanti e nel contempo si provvide ad avvertire il dott. Pasini, direttore del reparto ed il dott. Botta che ne è l'ispettore. Nella notte tanto il Pasini che il Botta furono sul luogo e non tardarono a constatare come il liquido iniettato alle povere degenti fosse stato sublimato corrosivo nella misura di un litro e nella proporzione del 7 per mille, proporzione di una potenzialità terribile e più che mortale.

La mattina una delle malate, la più anziana, moriva e nel pomeriggio cessavano di vivere altre due. Martedì mattina spirava anche la quarta. Le disgraziate sono Maria Bischi di anni 36, Rosa Pinchetti fu Andrea di anni 69, Sala Palmira fu Carlo di anni 43 e Maria Migliari fu Luigi di anni 45. Ma i medici temono pure sulla sorte delle altre quattro malate vittime pure anch'esse dell'inconcepibile errore. Le loro condizioni sono gravissime e l'avvelenamento difficilmente potrà essere combattuto. Perciò si teme qualche altro imminente decesso.

Nella stessa giornata di lunedì il direttore del padiglione prof. Poncarini aveva ritenuto opportuno invocare l'intervento dell'autorità giudiziaria e dell'inchiesta fu dato incarico al giudice Tramonte. La infermiera nel frattempo era sparita e non fu possibile rintracciarla. Si provvide anche a ricercarla in un villaggio del novarese, ma senza alcun risultato. L'autorità per conto suo stabiliva che le due damigiane contenenti liquidi medicinali, e cioè il sale fisiologico l'una e il sublimato corrosivo l'altra, erano tenute secondo le prescrizioni di legge cioè tanto la una che l'altra mostravano l'etichetta con caratteri ben visibili e la seconda, nella fasciatura di metallo, portava in grosso un teschio con la dicitura *Veleno*. D'altra parte l'ambiente è illuminato a sufficenza e difficilmente le damigiane possono essere scambiate. Le autorità non trovarono quindi alcuna giustificazione all'enorme ed incredibile sbadataggine della Capitanio che riempiva l'enteroclisma con il sublimato anzichè col liquido fisiologico. Comunque, fino ad ora, come dicemmo, la Capitanio si mantiene irreperibile.

Borse e Mercati

Borse italiane

Torino, 29. — Riunione brillante ed animatissima [illegible]

Consolidato 5 % cont. 81,00, fm. 81,25; Banca Italia 2100; Cred. Fondiario 490; Commerciale 1190; Credito Italiano 685; Banco Roma 107; Banca Naz. Cred. 545; Credito Marittimo 519; Meridionali 646; Rubattino 544; Cosulich 217; Libera Triestina 456; Coloniale Meridionali 85; Snia 731; Chatillon 176; Terni 497; Ilva 307; Fiat 404; Asoio 424; Montecatini [illegible]

Borse estere

Mercati

[illegible]

NOCELLA

CIOCCOLATO CON NOCCIOLE

prima di acquistare verificate la marca!

PICCOLI AVVISI

[illegible]

Scuola di Taglio

L'Istituto Accademia Lavori Femminili annunzia che dal 1° al 15 Febbraio darà inizio a nuovi ed importantissimi corsi nei reparti: Abiti (L. 340), Biancheria, Modisteria, Pelliceria, Calzatura (L. 160) che per comodità delle allieve si svolgono lenti ed accelerati da 1 a 5 mesi. Diurni e serali, concorrenti a Pagelle, Certificati e Diploma.

Tutte le Signore, Signorine, impiegate e professioniste possono prendervi parte con certezza di riuscita. Chiedere subito SCHIARIMENTI e PROGRAMMA GRATIS alla Direzione Generale — Prof.ssa Magda de' Lazzari PIAZZA VITTORIO VENETO, 21, TORINO — Vendita modelli su misura — Pensione collegiale interno a L. 9,50 al giorno (3 pasti). Ambiente famigliare e distinto.

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO - Via Nizza, 15 — OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA — Ore 11 a 12 - 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

Comm Dott. E. BATTAGLIOTTI, via S. ta Chiara, 28 — OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

ISTITUTO OPOTERAPICO — MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. Dott. Dr. LATTES - Via Principe Amedeo, 12

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA PROSTATA—URETRA — Studio Rühl — diretto dal Cav. Dr. G. A. BRUNO — Corso Vinzaglio, 9, e Via Sebastiano Valfrè, 1

Malattie SESSUALI — SIFILIDE — PELLE VENEREE — Dott. CASALEGNO, via San Quintino, 21

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE — SESSUALI — Piazza San Martino, 1 (Porta Susa)

SIFILIDE

Cav. Dott. VITTONE — SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE — Via San Franc. da Paola 10 bis

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA

LEVATRICE DE-AMICIS

OSTETRICA REGGE

LEVATRICE BELTRAME — PREMIATA OSTETRICA

Il violino prezioso

I.

La scuola era finita e il fanciullo tornava a casa, scendendo verso la parte antica della città già piena d'ombra. Della serenità eccezionale di quella giornata d'inverno non rimaneva più che qualche pennellata di luce sulla parte nuova della città, posta in alto, e un po' di vento capriccioso e leggero, che aiutava a scendere più in fretta. Il fanciullo si sarebbe volentieri seduto su di una pietra umida per meditare amaramente sui casi suoi, coi gomiti sulle ginocchia e la testa tra le mani; ma quel vento era come un compagno spensierato che lo invitava a giocare ed egli non poteva sottrarsi all'invito, quantunque fosse di pessimo umore.

Sì, era di pessimo umore!... Quella era stata una brutta giornata per lui; quanto può esserlo, per uno scolaro di undici anni, una giornata in cui si riceve la pagella piena di voti insufficienti. Ora se la portava a casa quella pagella, tra i libri, e quei voti così piccoli pesavano come ciottoli enormi, tanto che ogni poco, sospirando, egli passava la cartella da un braccio all'altro. Quel giorno, il professore di latino e italiano si era preso giuoco di lui, deridendolo spietatamente; e quello di matematica lo aveva pregato, con crudele ironia, di volergli dire a quale carriera scientifica si sarebbe dedicato con tutte le felici disposizioni per la scienza che aveva!... E i compagni avevano riso. Adesso, gli passavano davanti, senza guardarlo, ed egli li seguiva con occhi mesti, pieni di malinconica invidia. Diligenti, studiosi, sempre in ordine e in regola, d'accordo coi maestri, in felice armonia con gli uomini e con le cose, essi non avevano per lui che disistima o indifferenza. Lo stesso suo vicino di banco, povero, umile, così poco pronto a capire le lezioni, al quale egli aveva regalato tanti francobolli, gli passò davanti senza fermarsi e alla sua chiamata volse appena il capo per dirgli rapidamente, arrossendo un poco:

— Ho fretta, sai, ho fretta... Addio Oliviero!...

Oliviero allora si sentì del tutto reietto nel mondo e camminò in silenzio e a capo chino per le vie deserte e oscure dell'antica città. La sua casa, in fondo a una di quelle strade, era buia: solo il lume della cucina brillava. Prima di entrare, il fanciullo sospirò profondamente. Non che avesse paura... Suo padre non lo sgridava mai, d'altronde, a quell'ora, non stava in casa, ma in giro per la città, a dar lezioni di violino. Neppure la mamma era a casa: impiegata presso certi suoi lontani cugini che avevano un maglificio all'altro capo della città, passava la giornata a tirar somme e a scriver lettere d'affari, e la sera tornava col viso consumato e gli occhi stanchi. In casa c'era soltanto la nonna, una vecchia vivace e bonaria, col viso ancora fresco sotto i capelli bianchi, vestita di gonne di lana scura amplissime, odorose di canfora e di lavanda. Ella non gli chiese se avesse studiato con impegno e contentato i maestri, esclamò invece:

— Chi sa che fame hai, povero piccolo!...

E affrettandosi a tagliare da un grosso pane una fetta, a spalmarla di burro e a cospargerla di grosso sale, glie la porse, chinandosi amorosamente su di lui.

Oliviero inghiottì i primi bocconi per abitudine, poi seguitò a mangiare con avidità e sentì nello stesso tempo il cuore gonfiarsi di aspirazioni dolorose ma potenti, di confusi ma violenti desideri. Si guardò attorno. La nonna scaldava placida accanto alla finestra e la pentola della minestra bolliva allegramente sul fuoco. Tutta la vasta cucina, coi fornelli ampi, la tavola di quercia e il rame scintillante alle pareti, diceva che la famiglia era antica e aveva conosciuto tempi di splendore.

— Nonna — egli disse quand'ebbe finito — raccontami di quel nostro nonno che era un violinista famoso e che ci ha lasciato il suo violino. Era il nonno del babbo?...

— No — rispose la nonna. — Non te ne ricordi dunque mai?... Era il nonno del nonno del babbo, pensa un po'!... E viveva nel tempo in cui gli uomini portavano il codino col fiocco, la cravatta di pizzo e i calzoni corti. Così è nel suo ritratto, su, nella camera che sta sempre chiusa... Tanti ma tanti anni fa, era un ragazzino come te, e non aveva voglia di studiare. Tutti lo credevano un inetto, uno sciocco, quand'ecco che, giorno per giorno, cominciò a fare progressi prodigiosi nel suonare il violino, e a vent'anni fu invitato alla capitale per dare un concerto, nientemeno che alla presenza del re!... Da quel tempo non fece che viaggiare in tutti i paesi del mondo, e dovunque andava i teatri rigurgitavano di belle dame che battevano le mani e deliravano di entusiasmo per lui. Una di esse, una principessa che se n'era — dicevano — innamorata, gli regalò un violino di valore, straordinario, prezioso e da quel giorno egli suonò sempre su quel violino. Quando morì, lo lasciò alla sua famiglia, ma con l'ingiunzione che soltanto quello dei suoi discendenti che avesse dato un concerto in presenza del re potesse suonarlo. E finora nessuno dei suoi discendenti è stato in grado di dare un concerto in presenza del re, e il violino è sempre chiuso nel cofano, nella stanza su, che non si apre mai.

Oliviero guardò il soffitto.

— Vorrei vederlo..., — sussurrò in un soffio. Nel suo piccolo viso pallido gli occhi gli luccicavano in modo straordinario e la bocca rossa fremeva, ansiosa.

— Vederlo!... Non si può!... Sei tu in grado di dare un concerto alla presenza del re!...

Così scherzò la nonna. Ma Oliviero, che tante volte aveva udito quella storia di famiglia senza commuoversene troppo, adesso ne era rimasto rapito. La sua tristezza era scomparsa, fuggita, evaporata come nebbia al sole, e il deserto che egli credeva di avere intorno si era rapidamente popolato di creature fantastiche e meravigliose, ben più interessanti dei maestri che lo deridevano e dei compagni che lo disprezzavano. Un calore, un fuoco, un entusiasmo mai provato gli sollevarono il gracile petto.

— Sarò io — disse battendo la manina sulla tavola di quercia — sarò io che suonerò quel violino davanti al re!...

Babbo e mamma rientravano in quel momento; logorati dalla fatica com'erano, sembravano ombre grigie. Ma udendo quelle parole del loro figliuolo batterono le palpebre come abbagliati, arrossirono e — per un attimo — apparvero giovani ancora. Il babbo pose la sua mano magra e calda sulla testa di Oliviero, e si capiva che palpitava tutto di una speranza profonda.

— Perchè no?... — disse poi con voce dolce e commossa. — Perchè non potrebbe accadere che tu diventassi un gran violinista!

E così, per tutta la sera, il babbo ebbe un sorriso sulle labbra e la beatitudine nel cuore. E firmò la pagella, senza guardare i voti.

II.

I professori i compagni i voti e tutto quanto aveva attinenza alla scuola, posta nella parte alta della città, non ebbero più alcuna importanza nella vita di Oliviero. Egli studiava il violino e giorno per giorno faceva progressi prodigiosi. Quando egli si metteva a suonare, il suo pallido viso si faceva ispirato e l'archetto sembrava volasse da sè sulle corde, lasciando infiltrare i suoi teneri suoni dappertutto, nel canto degli augelli, nello stormir delle fronde, nello scroscio delle fontane, immedesimando la sua dolce musica col mondo stesso, con tutti i suoi aspetti più vari, tutte le sue ricchezze, tutte le sue follie.

E la vita trascorreva nell'incanto di quelle armonie. La nonna, accudendo alle sue faccende, invecchiava dolcemente; babbo e mamma si logoravano di fatica, ma senza tristezza, sorridendo ai loro sogni del futuro. Molto cammino, molti anni di studio restavano ancora a Oliviero prima di toccare quell'alta vetta che si chiamava gloria; tuttavia egli vi era così bene incamminato!... Quand'ecco che s'innamorò... E il suo violino espresse prima i cupi tormenti di un prigioniero carico di catene, i profondi gemiti di un infermo consumato da un fuoco divoratore; poi, come se la libertà fosse venuta al prigioniero e la guarigione al malato, cantò un giubilo un trionfo una beatitudine che si alzarono fino alla luce e alla magnificenza del cielo. Il motivo ne era palese: la bionda fanciulla che egli amava, elegante, bianca e altera come un cigno, dapprima lo aveva guardato con disdegno, poi con degnazione, infine con dolcezza e con un sorriso umile dentro gli occhi. Del resto la fanciulla-cigno non aveva poi tanti motivi di andar superba: era figlia di un impiegato municipale e di dote non aveva un bel nulla. Queste erano state le osservazioni di babbo e mamma, che per Oliviero sognavano le belle dame deliranti di entusiasmo, a somiglianza di quelle che erano andate pazze per l'avo glorioso. L'avo si era occupato prima della gloria, poi dell'amore: perchè Oliviero voleva fare il contrario? Queste e altre furono le supplichevoli e frementi obbiezioni di babbo e mamma. Ma Oliviero era innamorato e la fanciulla-cigno entrò vestita da sposa nella vecchia casa, dove la nonna l'accolse sulla soglia, con un sorriso che — dopo tanti anni — si era fatto all'improvviso incerto e malinconico, quasi presago di un futuro mediocre.

E la vita trascorse di nuovo lenta e regolare. La nonna, accudendo alle sue faccende, invecchiava sempre più; babbo e mamma invecchiavano anche loro: logorati dalle fatiche com'erano, somigliavano a due grigie ombre. La fanciulla-cigno, dopo aver piegato il gracile collo elegante alle dolcezze dell'amore, lo curvava ora alle fatiche della maternità: un bambino già vagiva nella culla accanto al letto nuziale, e Oliviero, guardando alla sposa e al figlio, sospirava di amore e di sconforto. Il denaro che entrava in casa era poco ed egli doveva mettersi al lavoro umile e quotidiano, come un qualunque mortale. Così fu che cominciò a dare lezioni di violino come faceva il babbo, a suonare nell'orchestra del teatro quando nella città c'era la stagione d'opera, e in un gran cinematografo quando il teatro stava chiuso. Così egli prese a guadagnare la vita per sè e per la sua piccola famiglia. Ma non era contento. Amava la languida bellezza, la gracile eleganza di sua moglie e l'avrebbe voluta coprire di vesti lussuose, di pellicce rare e di gioielli scintillanti. Amava la grazia festosa del suo bimbo biondo e avrebbe voluto per lui i balocchi più costosi, i mobili più incerti e una bambinaia coi fiocchi. E un pensiero orribile ma insistente, lo pungeva, lo torturava, lo teneva inquieto e torvo il giorno, torvo e insonne la notte... Pensava al violino prezioso, chiuso lassù, nel cofano della stanza che non si apriva mai, come si pensa a un tesoro sepolto che non frutta a nessuno. Perchè tenerlo là, chiuso, muto, inutile, invece di trarlo alla luce e venderlo e mutarlo in tanto denaro, quel buon denaro vivo, caldo, utile, necessario, che rende l'amore più dolce, gli affetti più cari, la casa più luminosa, la vita più piena!...

Una notte egli si alzò, di nascosto, come un ladro che, avendo lungamente meditato un furto, si decide finalmente a compierlo con audacia. La casa era immersa nel silenzio. Egli salì la scala a piedi scalzi, al buio, trattenendo il respiro, arrivò a quella porta chiusa e fu meravigliato di poterla aprire con tanta facilità. Là dentro accese una candela e la posò sopra il cassettone. Dal muro, il ritratto dell'avo glorioso, in codino con fiocco e cravatta di pizzo, lo fece trasalire: gli pareva che lo guardasse intensamente, ferocemente, con uno sguardo nero carico di maledizioni... Tuttavia non fuggì, non arretrò. Andò risoluto al cofano. Il cuore gli batteva da rompersi. Con mani tremanti sollevò il coperchio... Poi esitò un momento prima di toccare l'astuccio del violino prezioso. Si fece coraggio, l'aprì... Era vuoto.

III.

Quando si volse per fuggire, vide sulla soglia suo padre, grigio e vecchio, che lo guardava. Credette che non volesse lasciarlo passare senza maledirlo e non osò più muovere un passo. Attese in un'angoscia crudele, con un senso di vergogna cocente, di umiliazione esacerbata. Il padre si avanzò e gli posò affettuosamente una mano sulla spalla. Allora Oliviero vide da vicino il volto di lui e come fosse pieno di rughe e di ombre, quasi coperto di ragnatele, e come esprimesse, con quegli occhi smorti pieni di lacrime e quei lineamenti consumati e logori, tutta la mortale stanchezza di un vinto. E si sentì invaso da uno strano furore, un furore di uomo che si accorge di essere stato ingannato, il furore di chi si credeva ricco e si accorge di non possedere nulla. Scrollò impetuosamente dalla spalla la mano del padre e gli gridò sotto il viso, come se volesse morderlo:

— Era dunque una menzogna!...

— Una menzogna!... — disse il padre, pacatamente — E chi lo sa! Chi sa mai se quel violino è esistito, chi sa mai se è stato venduto... Quello che so è che tanti anni fa, in una notte come questa, un uomo si alzò cautamente dal letto dove la sua giovane moglie dormiva accanto al suo piccolo bambino, salì al buio la scala, scalzo e silenzioso come un ladro, entrò qui dentro e tremando sotto lo sguardo nero del ritratto che è là a quella parete, aprì il cofano e poi l'astuccio. E lo trovò vuoto... Perchè anch'io ero cresciuto con un sogno di gloria, anche a me era stata raccontata la storia del nostro avo glorioso e del suo straordinario violino, anch'io avevo creduto di diventare un violinista famoso... Poi la vita mi aveva posto davanti ai suoi terribili problemi, e quando vedevo tua madre — allora giovane e fragile — che si spezzava dalla fatica, mi sentivo pieno di ribellione e di disprezzo... La gloria!... La fama!... Mi occorreva il denaro, me ne occorreva molto... Quando fui qui, davanti a quell'astuccio vuoto, piansi, mi disperai... Ma dopo aver pianto, compresi che l'inganno di mio padre era stato sublime, e non ingiuriai la sua memoria. A mia volta raccontai la storia del violino a te, figliuolo mio, e verrà giorno in cui tu la racconterai al tuo. Taci!... Tu lo farai.

Tu lo farai, perchè questa storia è il nostro unico tesoro, perchè essa sola tien desto nel nostro cuore di padre la speranza che il figlio nostro diventi un grande artista. Io ho deluso mio padre, tu hai deluso me, può darsi che tuo figlio sia il vero discendente degno di quel vecchio che ci guarda dalla parete. Fruga nel tuo cuore... Vuoi forse negare che la speranza più forte che il tuo cuore custodirà è quella che un giorno tuo figlio sia un artista!...

Oliviero non rispose subito, ma poi accennò col capo, dolcemente. Sì, egli aveva nel cuore quella speranza.

CAROLA PROSPERI.

TEATRI

La musica negra

Il pubblico è stato già informato intorno ai cantori negri che daranno saggio delle loro musiche e della loro tecnica di canto al Teatro di Torino, la sera dell'uno e due del prossimo febbraio; ed è stato pure avvertito che non si tratta d'una esibizione volgare ma d'un vero e proprio concerto artistico di musica folkloristica. Non sarà inutile aggiungere qualche chiarimento, desunto dallo studio che recentemente lo Schaeffner pubblicava, nel *Menestrel*, sulla musica degli Afro-americani.

« La musica dei negri d'Africa e d'America — egli scriveva — qualunque sia, riaduce direttamente sotto i nostri occhi lo spettacolo d'un'arte veramente elementare, più conforme alle condizioni del suolo nativo che ad altra origine, ed apparente come qualche cosa di vegetale, tanto per la fattura e il timbro degli strumenti e per l'arditezza della vigoria, quanto per la longevità, di cui i suoi canti recano il segno fin nella loro fattura, che è tanto semplice da prestarsi indistintamente a qualsiasi espressione, sia di gioia, sia di tristezza. Dalle violente musiche dell'Africa ai canti dei piantatori delle Antille e della Luisiana, agli *spirituals*, al *jazz*, si tratta dello stesso fatto musicale, sotto aspetti assai poco varianti; una somma di espressioni ridotte al minimo, d'una semplicità perfino inquietante, ma tale da essere percepita dalle persone musicali di tutti i paesi ».

Elementi tipici di questa musica sono uno straordinario istinto ritmico e la speciale natura del timbro vocale. In quanto al ritmo, scriveva André Gide: « Musica negra! Non suoni, ma ritmi! Non strumenti melodici, ma soltanto a percussione; tamburi lunghi, tamtam e crotali... A tre, essi eseguono pezzi del tutto fondati sul ritmo; ritmo dispari, bizzarramente rotto da sincopi ». Quale vita rechino siffatti ritmi nella musica moderna ognuno può considerare, conoscendo quelle composizioni che specialmente la moda oggi diffonde ovunque. La passione del ritmo è, pei negri, irresistibile; essi, sotto l'impulso di eccitazioni sentimentali e semplicemente per l'audizione di suoni e rumori ritmici, si sentono quasi costretti a impadronirsi, a qualunque costo, di un qualunque oggetto da cui sia possibile ricavare un rumore, per trarne motivo a figurazioni di danza. Da ciò l'infinita varietà di foggie di strumenti a percussione ideate dai negri: a parte il *balafo*, che precede allo xilofono e che rappresenta il tentativo di creare il suono con un mezzo diverso dalla voce umana, e col suono una scala musicale (e anche il *balafo*, del resto, è uno strumento a percussione), il tamburo è l'espressione tipica della ritmica musicale dei negri.

In quanto poi al timbro della voce umana che intona e melodizza, gli studiosi di etnofonia insistono sul valore da attribuirsi alle caratteristiche fonetiche e alle speciali possibilità di timbro e di estensione della voce dei negri, per una giusta valutazione della loro musicalità. Uno scrittore si chiede se non sia lecito supporre che le qualità della voce e le caratteristiche del canto abbiano concorso nella formazione della musica negra tanto quanto l'acutezza del senso ritmico. L'originalità e il carattere della musica negra sarebbero, in essenza, creati da caratteristiche di tecnica: il problema della musica negra sarebbe un problema di fisiologia e di razza. Comunque, è certo che il timbro e le qualità delle voci, il modo dell'emissione e il metodo di canto sono stati considerati degnissimi di attenzione e di studio da maestri e da critici d'ogni parte d'Europa; e come qualche cosa di ben diverso dalla tecnica vocale che una tradizione centenaria di scuole diverse ma affini ha ormai diffuso in tutti i colti popoli d'Europa.

Saggi di tali canti e di tali tecniche saranno dunque recati a noi dal quintetto composto dai signori Miers, O' Bannon, Colline, Barbour e dalla signora James A. Myers, venuto per la prima volta in Europa nel 1924; da allora esso diede numerosi concerti in Inghilterra, Francia, Germania, Spagna, sempre con successo grandissimo. Questo complesso vocale eseguisce canti popolari negri (*Negro Spirituals*) prevalentemente di carattere religioso, ma spesso anche rispecchianti elementi vari della vita dei negri d'America, sorta di pittura d'ambiente e di vita famigliare e collettiva. Ed il programma dei concerti informerà minutamente intorno all'argomento delle canzoni.

Al Regio: la popolare della *Bohème*.

Questa sera, domenica, alle ore 21, ha luogo una rappresentazione della *Bohème* a prezzi popolari. Sono disponibili tutti i palchi e le poltrone e la vendita dei biglietti continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro. Lunedì riposo. Martedì quinta rappresentazione del *Nerone* in turno di abbonamento pari (14. della serie) a prezzi normali. La vendita dei posti incomincia lunedì alle ore 10.

Al Teatro di Torino.

Ricordiamo che oggi alle 15,30 avrà luogo l'annunziato ultimo concerto diretto da Bernardino Molinari con la collaborazione del violinista Mario Corti. Orchestra e solista svolgeranno un programma composto di musiche di Vivaldi, Castelnuovo-Tedesco, Mussorgsky, Mendelssohn, Dukas, Wagner. Continua la vendita dei posti dalle 10 del mattino, e così pure la prenotazione di quelli per entrambi i concerti straordinari del *The Fisk Jubilee Singers*, i Cantori Negri del Tennessee, fissati per il 1.o e 2 febbraio.

Al Carignano: La Compagnia Pirandello.

Al Teatro Carignano, con la commedia *Ma non è una cosa seria* si è presentata ieri sera la Compagnia che ha per direttore Luigi Pirandello. Un buon pubblico e le migliori accoglienze alla Compagnia, nel suo complesso migliorata e rafforzata, e alla commedia, notissima ormai ma che si risente sempre con piacere. Al termine del primo atto, il pubblico, cogli interpreti, ha voluto festeggiare anche il direttore della Compagnia. Chiamato da ovazioni calorosissime, Luigi Pirandello è comparso alla ribalta fra i suoi attori. Particolari dimostrazioni di simpatia ebbero Marta Abba e Camillo Pilotto. Oggi due rappresentazioni: *Pensaci Giacomino* e *Così è, se vi pare*.

Teatro del nuovo Spirito.

Questa sera alle 21, ha luogo (via delle Rosine, 16) l'ultima replica del « Don Giovanni » di Zorrilla.

Arabesca del M.o Monleone

Genova, 29, notte.

Arabesca, del M.o Domenico Monleone, rappresentata questa sera al « Carlo Felice » per la prima volta a Genova, ha ottenuto un buon successo. Interpreti la soprano De Giovanni ed il tenore De Bernardi, assai efficaci. L'opera curata ottimamente dal M.o Bavagnoli è stata calorosamente applaudita. Insieme agli interpreti l'autore è stato chiamato diverse volte alla ribalta insieme al Maestro Bavagnoli.

Le pergamene del « V Vangelo » nelle mani del questore di Foggia

Foggia, 29, notte.

Stamane, nel gabinetto del Procuratore del Re, è stato aperto il presunto testo del nuovo Vangelo, in possesso dell'impiegato comunale di Cerignola, signor Luigi Moccia, sequestratogli dai carabinieri, avendo egli una volta detto di averlo rinvenuto in un vecchio cofanetto acquistato per 1000 lire a Roma, ed un'altra volta di averlo avuto in dono nel 1919 da un vecchio ebreo di Rodi Garganico, proveniente dalla Palestina e da tempo deceduto.

Il fascicolo di pergamene manoscritte che, secondo alcuni, sarebbe un trucco per la réclame di un romanzo del Moccia, intitolato « L'Immortale », avente per protagonisti Maria di Magdala e Gesù Cristo, fascicolo che ha suscitato in Italia ed all'estero, specialmente in Inghilterra e in America, ampio fervore di appassionate discussioni, è stato affidato al questore per gli accertamenti sulla provenienza e sulla autenticità dei papiri. Da informazioni assunte si è appreso che esso consta di 32 pergamene in ottavo, tranne l'ultima che è di formato più piccolo delle altre, ingiallite e in parte corrose dal tempo. Il codice, che è stato denominato *V Vangelo* e che è attribuito a Giuseppe da Gerusalemme, discepolo del Nazzareno, non porta in calce alcuna firma, ma una sigla, e cioè un piccolo cerchio con una croce greca nel mezzo. I papiri trattano della vita di Cristo dalla nascita alla morte, e nell'ultima parte si occupano della distruzione di Gerusalemme per opera delle truppe dell'imperatore Tito. Il documento conterrebbe argomenti convincenti sull'esistenza di Cristo. La interessante storia, redatta in nitida ma assai sbiadita scrittura greca, non presenta molta difficoltà alla traduzione. La scrittura porta l'intestazione: « Intorno alla vita di Gesù Nazzareno ».

La nuova storia di Cristo si chiude così: « Miei fratelli diletti, in questi ultimi giorni della mia vita mando a voi un caldo saluto dal cuore. Ora la città soffre per le mani di Tito e sotto il comando di lui i soldati romani spargono da per tutto la morte e la rovina. Ecco i mesi della guerra. I cittadini sono uccisi e fatti prigionieri; le donne sono battute e violentate e i fanciulli sono asserviti senza speranza di tregua ».

I papiri, indubbiamente degni di studio, saranno esaminati dai competenti e saranno paragonati con le scritture del primo secolo dell'èra cristiana. Solo dopo tali accertamenti si potrà assodare la verità delle cose. Si apprende pure che il famoso scritto sarebbe stato rinvenuto da un antenato del Moccia nella ricca biblioteca della casa ducale dei Larochefoucauld di Cerignola. Si apprende anche che il signor Moccia avrebbe adito l'autorità giudiziaria per la velata accusa di trucco reclamistico.

Ciò che scoprono i contadini zappando su una città sannita

Roma, 29, notte.

In provincia di Campobasso e precisamente a pochi chilometri dalla città di Trivento, da qualche giorno alcuni contadini lavorando il terreno vanno scoprendo interessanti ruderi della *Terventum Vetus*, città menzionata da Plinio e da Livio, che diede i natali a Caio Ponzio. Di queste scoperte si occupa stasera sul *Corriere d'Italia* uno studioso in una corrispondenza da Trivento stesso. Lo scrittore dice:

« Tra le cose rinvenute è stata notata una anfora di considerevoli proporzioni, trovata in un terreno di proprietà del signor Molinari, fino ad oggi nascosta da uno strato di terriccio profondo appena pochi centimetri. L'anfora ha una imboccatura di 40 centimetri di diametro elevati a 1 metro e 50 nella parte più rigonfia; l'altezza è di oltre 2 metri e lo spessore di circa 8 centimetri. Nella parte anteriore, poco più giù dell'imboccatura, reca assai leggibili alcune lettere a forma arcaica. Ai fianchi opposti si leggono « V X » posti a breve distanza l'una all'altra. I fianchi dell'anfora presentano delle suture in piombo ».

La scoperia è detta dello studioso non è priva di valore archeologico, anche perchè dai saggi praticati in vicinanza del luogo dove fu rinvenuta l'anfora sono state messe in evidenza delle altre anfore, alcune di maggiori dimensioni, collocate in file parallele, cementate da una malta resistentissima e disposte in due piani l'uno sull'altro. Forse si tratta di un luogo adibito a deposito di vino od olio, seppellito dalle macerie della distrutta grande città sannita. La disposizione dei vasi, la superficie occupata, le iscrizioni che ogni anfora reca possono aprire allo storico nuovi orizzonti per lo studio degli usi e dei costumi del popolo sannita. Un coccio di un'alta anfora, estratta in frantumi sotto i colpi di zappa, presenta entro piccoli rettangoli due iscrizioni latine e più in basso il nome Achilles.

La morte dell'arcivescovo Caron

Roma, 29, notte.

Stamane, dopo breve malattia, è morto mons. Andrea Caron, arcivescovo di Calcedonia. Nativo di Bassano Veneto, mons. Caron ebbe una parte assai attiva nella lotta contro il modernismo. Promosso nel 1912 da vescovo di Ceneda ad arcivescovo di Genova non potè, come si ricorderà, prendere mai possesso della sua sede per le vicende politiche di quel momento. Nel gennaio del 1915 Benedetto XV lo trasferì alla chiesa titolare arcivescovile di Calcedonia e lo fece venire a Roma, nominandolo poco tempo dopo amministratore apostolico dell'Abbazia delle Tre Fontane. Da allora mons. Caron, sopite le vivaci polemiche che si erano accese intorno al suo nome, visse a Roma una vita assai ritirata, dedito soltanto agli esercizi di pietà ed alle opere del suo ministero. Aveva 79 anni.

Dono di un pittore all'on. Mussolini

Roma, 29, sera.

Il pittore Zampolini presentato al Capo del Governo dall'on. Rossoni, gli ha offerto un quadro intitolato « Inno al lavoro ». Il pittore Zampolini ebbe a fare di recente una esposizione di quadri a New York. Il Presidente ha molto gradito il dono, elogiando il quadro e compiacendosi dei fervidi sentimenti patriottici dell'artista. (*Stef.*)

La Mostra del Folklore sotto il patronato del Capo del Governo

Milano, 29, notte.

Il prefetto ha oggi insediato la presidenza del Comitato ordinatore della I Mostra italiana del Folklore — che avrà luogo in Milano nel prossimo anno — che l'Alto Patronato della Mostra è stato assunto da Benito Mussolini.

L'Accademia d'Italia

Roma, 29, notte.

Le notizie date da talune agenzie sulla Accademia d'Italia sono premature e infondate. Di vero non vi è che l'acquisto della Farnesina destinata ad essere la sede dell'Accademia. (*Ag. Stefani*).

LE NOTIZIE CURIOSE

Il raffreddore guarito con l'elettricità

Vienna, 29. — Il medico greco Zimukas guarisce i raffreddori al massimo entro 25 minuti, mediante un cura diatermica. Egli infila nelle narici del paziente due lapis speciali, fatti di caucciù, che attualmente in medicina vengono utilizzati per altri scopi. Attraverso questi lapis fa giungere nel naso una leggera corrente elettrica. La quantità di calore prodotta è minima. Secondo telegrammi da Atene alla *Neue Freie Presse*, l'effetto di questo trattamento sembra pieno ed immediato, giacchè il naso ridiventa libero, gli starnuti cessano e con essi il raffreddore ed il mal di testa. I primi tentativi di trattamento diatermico del raffreddore furono fatti una trentina di anni addietro, ma poi furono abbandonati perchè i pazienti soffrivano leggere ustioni alle mucose nasali. A quanto pare, il merito del medico greco consiste nell'avere ridotto al minimo la possibilità di simili ustioni.

Dichiarazione di guerra ai topi

Vienna, 29. — Con la deposizione in tutte le case di bocconi composti di grasso, farina e veleno sono state ieri aperte le ostilità contro i topi di Vienna, diventati audacissimi. Tutti gli animali domestici sono stati tenuti lontani dal luogo dell'azione, essendosi fatta la prova che i polli, i quali mangiano l'esca avvelenata, riescono poi pericolosi per gli uomini. Un contadino ci ha rimesso la vita. Non sembra però che i roditori si siano lasciati sedurre dal cibo per essi ammannito. I topi dei mercati, ad esempio, si sono dimostrati prudentissimi. Una ordinanza del Municipio fa obbligo ai proprietari di case di fornirsi di veleno in botteghe specialmente indicate. Sulle basi dei risultati della lotta svolta ieri ed oggi, ai primi di marzo le ostilità saranno riprese con lo stesso o con altri mezzi.

Per « bar », « mescita »

Roma, 29. — A proposito della possibilità o meno di tradurre in italiano la parola « bar », una lettera diretta da un lettore alla *Tribuna* osserva che esiste la parola « mescita », traduzione italiana di « bar » e generalmente usata a Firenze. Nella lettera è detto che « mescita », nel dizionario del Tommaseo, è registrata con questo significato: « Bottega dove per prezzo si mesce chicchessia ». Quello del Tramater e Negretti, corretto dallo Scarabelli, dice: « bottega dove si vendono cose versabili e mangiabili o bevibili sul luogo ». Quello di Nicola Zingarelli dice: « Bottega dove si mesce da bere specialità liquori vini ». Egli pronuncia « mèscita » mentre altri citati pronunciano « mescita ». E' da proporre « mèscita », perchè diciamo « mèscere » e non « mescère ».

La chellerina fantasiosa

Bolzano, 29. — In Assise si è svolto ieri il processo contro l'impiegato di dogana Pietro Guzzo di Brunico, il quale era imputato di aver fatto violenza ad una chellerina: durante una perquisizione nelle cantine dell'albergatore Harpf, di Brunico, avrebbe improvvisamente e villanamente gettato al suolo, in un sottoscala, la formosa ragazza, certa Anna Lanner, abusando delle sue grazie. L'accusa era stata presentata, oltre che dalla vittima, anche dalla intera famiglia dell'albergatore. Ma il difensore, l'avv. Perego, riuscì a dimostrare che si trattava di un'accusa totalmente infondata, dovuta probabilmente alla eccitabile fantasia della ragazza. Il Guzzo è stato assolto.

Processo contro 21.000 persone

Leopoli, 29. — Doveva cominciare il processo contro 21.000 membri d'una cooperativa di consumo recentemente fallita. Dei 21.000 citati si presentarono alla udienza appena 2.000 persone che invasero l'aula ed i corridoi e le scale del palazzo del Tribunale. Il presidente Hahn invitò gli interessati a fargli pervenire per iscritto le loro difese e ad allontanarsi. Ma la folla gli rispose con urla che durarono circa tre ore. Alla fine il presidente, non riuscendo a ristabilire la calma ed a farsi sentire, chiamò la polizia per far sgombrare l'aula. Data l'eccitazione degli animi il funzionario di polizia volle evitare più gravi incidenti. Il giudice Hahn fu quindi costretto ad aggiornare il dibattimento *sine die*. Gli imputati, così, calmati, si allontanarono.

La strada più ricca del mondo

Parigi, 29. — Il *New York Herald* pubblica che la più ricca strada del mondo, secondo i cultori della statistica, è la Park Avenue di New York, che nei suoi immobili ospita non meno di 400 famiglie milionarie. Benchè la sua costruzione sia relativamente recente, risalendo a meno di dieci anni or sono, essa è ora più lussuosa che la Quinta Avenue, che era altra volta la più bella via di New York. Si valuta che le spese annue delle 16 mila persone che risiedono in quella strada raggiunge i sette miliardi. Questa statistica è però considerata inferiore alla realtà, poichè non tiene conto di quello che quei cresi possono spendere in alcool frodando la legge, o sperperare in simili altre stravaganze segrete.

La corsa degli automobili-giocattolo

Verona, 29. — Modellata sulle gare in cui concorrono le grandi macchine, l'Automobile Club di Verona ha chiamato a raccolta i bambini per una regolare corsa di automobili-giocattolo. La gara si svolgerà il 24 febbraio al Teatro Nuovo, dove in percorso chiuso, tracciato sulla platea, si svolgerà l'originale cimento per il quale sono posti in palio premi consistenti in medaglie, diplomi e giocattoli. Il comitato organizzatore, che ha riservato la corsa a bambini dell'età inferiore agli otto anni, ha distinto i concorrenti in due categorie. Nella categoria A sono compresi tutti i bambini, con macchina senza motore; nella categoria B invece saranno classificati i bambini che guideranno macchine con motore.

L'orologio moto perpetuo

Zurigo, 29. — Un inventore di Zurigo ha costruito un orologio che avrebbe risolto il problema del moto perpetuo. L'orologio in parola è fornito di movimento perpetuo da un meccanismo azionato dalle variazioni di temperatura, le stesse variazioni cioè che in un termometro fanno salire o discendere il mercurio lungo la scala dei gradi. Un modello di tale orologio è stato tenuto in osservazione per la durata di una intera giornata al laboratorio delle macchine del Politecnico di Zurigo, e si è constatato che basta una variazione di due soli gradi di temperatura durante l'intera giornata per assicurarne il buon funzionamento. L'orologio si carica da sè, e perciò può funzionare indefinitamente.

Una locomotiva in miniatura a Mussolini

Roma, 29. — L'on. Arpinati e il generale Ragioni hanno presentato a Mussolini il fuochista Brunelli Otello, milite della 3.a Legione ferroviaria, il quale ha offerto al Presidente una mirabile riproduzione in piccolo del tipo più perfetto delle locomotive italiane (600). Il milite, assistito dal suo comandante ing. Minacapelli, ha spiegato il funzionamento della macchina e l'ha messa in moto alla presenza del Duce, il quale si è vivamente congratulato col costruttore e gli ha rivolto vive parole di plauso e di incoraggiamento.

I banditi fra gli artisti

New York, 29. — Un albergo abitato principalmente da artisti, è stato ier mattina teatro di un'audace attentato. Due banditi armati di rivoltella irruppero, verso le 2 del mattino, nel salone dell'albergo ove si trovavano alcuni artisti, ai quali intimarono: « In alto le mani! ». Il padrone dell'albergo, che tentò di opporre resistenza, fu ucciso con una rivoltellata. Un'attrice, presa da panico, si gettò dalla finestra. I malfattori, dopo avere frugato le loro vittime, se ne andarono con un bottino magrissimo: appena 150 dollari.

60 candidati al posto di boia

Praga, 29. — Pel collocamento a riposo del vecchio Wohlschlager, la Repubblica Cecoslovacca aveva bisogno di un nuovo boia. Bandito il concorso si sono presentati 60 candidati. Vincitore è il trentenne Franck Nebipa, che nella prima giovinezza fece il calzolaio, indi, dopo la guerra, il gendarme. Il Nebipa aveva anche pensato di farsi una posizione in qualità di agente di una casa di pubblicità. Tutte professioni, come si vede, che non lasciavano supporre nel Nebipa una tendenza per la funzione di carnefice.

Libri ricevuti

MASSIMO BONTEMPELLI: « L'eden della tartaruga », IV volume della Collana dell'umorismo italiano. Ed. Casa d'Arte Fauno. L. 4.

GIUSEPPE MORMINO: « Alfredo Panzini », Soc. ed. Dante Alighieri, Milano. L. 4.

BEBE' NON PIANGE PIU'

ed il babbo ne è così contento. Il pianto di Bebè, specialmente a cena e quando doveva andare a letto, era un martirio e metteva tutti di cattivo umore.

Ma ora Bebè è sempre allegro, nè occorrono più persuasioni o minacce per purgarlo.

Appena ha un po' la lingua bianca, la mamma gli dà un cioccolattino KINGLAX che Bebè mangia con gran piacere.

E che effetto!

Spesso ne mangia due anche papà.

«voi ne avete bisogno»
KINGLAX
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini
una scatola costa DUE lire
e purga tutta la famiglia
in vendita presso le migliori farmacie

Istituto Ortopedico A. ZECCHI.
Via Roma, 31 - TORINO - 1.o piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

UN BENEFICATO DI RACCONIGI

« Tributo all'Ortopedico A. ZECCHI il mio omaggio di riconoscenza e gratitudine per avermi col suo speciale apparecchio, ridotta ed immobilizzata la mia voluminosa ernia, che mi rendevano assai penosa l'esistenza con difficoltà per il mio lavoro ».

NERINO DOMENICO
Racconigi per Borgo San Giovanni.

Avvertiamo solo come questo salutare apparecchio venga provato ogni giorno, dalle ore 8 alle 18, e festivi fino alle 12, alla sede dell'Istituto A. ZECCHI, via Roma, 31, piano 1.

Coloro che non possono recarsi a Torino, potranno portarsi a consultare l'Ortopedico A. ZECCHI ed i suoi valenti collaboratori nelle seguenti località, date ed alberghi.

NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì, Albergo Italia.
ALESSANDRIA: ogni lunedì, Albergo Moggi.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: ogni mercoledì Alb. Roma e Nazionale.
ALBA: ogni sabato, Albergo delle Langhe.
SALUZZO: ogni sabato, Alb. Corona Grossa.
TORTONA: ogni sabato, Hôtel Europa.
SANTHIA': dom., 30 gennaio, Hôtel Vittoria.
AOSTA: lunedì, 31 gennaio, Hôtel Couronne.
GATTINARA: 1.o febbraio, Albergo Firenze.
MEDE LOMELLINA: 2 febbraio, Alb. Italia.
MONDALVO: 3 febbraio, Alb. Corona Reale.
CARRU': 3 febbraio, Albergo Due Spade.
BRA: 4 febbraio, Albergo Corona Grossa.
NIZZA MONF.: 4 febbraio, Alb. San Marco.
VOGHERA: 4 febbraio, Albergo Nazionale.
COGGIOLA: domen., 6 febbraio, Alb. Reale.
ACQUI: martedì, 8 febbraio, Albergo Roma.
OVADA: merc. 9 febbraio, Albergo Italia.
CUORGNE': 10 febbraio, Albergo Vittoria.
NOVI PIEMONTE: 10 febbraio, Albergo Reale.
IVREA: 11 febbraio, Albergo Universo.
VIGEVANO: 13 febbraio, Alb. Cannon d'Oro.
CUNEO: 15 febbraio, Albergo Superga.
FOSSANO: 15 febbraio, Albergo Moderno.
PIACENZA: 18 febbraio, Albergo Pavone.

Curate subito le Affezioni della Pelle

L'eczema, la scabbia e le affezioni pruriginose della pelle domandano un trattamento sollecito: più sono trascurate e più difficile diventa la cura. Usate subito l'Unguento Foster; esso solleva immediatamente l'irritazione; l'uso continuo vincerà il male. Ovunque: L. 7.—, sei scatole L. 40. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (108).

SE MANI E PIEDI
avete sofferenti per
GELONI - REUMATISMI
ARTRITI - GOTTA - NEVRALGIE
troverete nei
GUANTI e CALZARI
RADIUMDERMA
rapida e sicura guarigione
Si trovano in vendita:
in Torino - Farmacia TARICCO
in Genova - Dott. GERVASONE
Via Pescheria, 2

C.I.P.E. LAMPADE via M. Gioda, 11
prima scelta
monowatt | mezzowatt gas. 50 candele
L. 3.80 | L. 5.90

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori: - BUSSON - MARTINOTTI - SEGRE -
TORINO - Via Ospedale, 24 (di fronte via Regina) Telef. 47-422. Aperto anche festivi
Visite coi RAGGI X
per malattie stomaco, polmoni, ossa, ecc.
CURA coi RAGGI X: FIBROMIOMI dell'UTERO (emorragie dell'utero) - GHIANDOLE TUBERCOLARI - MALATTIE DELLA PELLE
DIATERMIA
- RAGGI ULTRAVIOLETTI -

Tipografia del giornale LA STAMPA

REATI E PENE

Iuccia donna influente

Milano, 29, notte.

«Devo darvi la bella notizia che vostro fratello si è tagliato il polso, ma adesso è tranquillo e sereno. Mi sono lasciata baciare da lui per portare a voi il suo bacio. Non dite niente a nessuno per ora, sinchè tutto non sarà accomodato...». Questo, a un dipresso, il tenore di una lettera che Cinzia Vigorelli in Giovanni, abitante in via Cusani 13 e soprannominata Cinzuccia od anche Iuccia, chiromante, scriveva a Fernando Camillo Casati per accertarlo che suo fratello, accusato di detenzione di cocaina, aveva tentato di uccidersi a Pavia. Quanto all'accomodar tutto voleva dire che colle sue alte aderenze ella avrebbe evitato gravi conseguenze giudiziarie all'accusato, così come aveva fatto capire al fratello che una sua assoluzione da un'altra imputazione era dovuta alle raccomandazioni della stessa Iuccia. Poichè, a quanto essa avrebbe fatto credere, secondo l'accusa, a parecchie persone, le sue relazioni di carattere molto... sentimentale, andavano parecchio in alto nella scala sociale. Non solo i più alti magistrati di Milano la onoravano di tutta la loro amicizia ed accettavano l'ospitalità in [illegible], ma anche molto e molto più in su arrivava la sua potenza. L'accusa le addebita i reati di millantato credito per avere nel 1923 carpito 130 lire al Ferruccio Casati, dal quale si fece promettere altro compenso per la mediazione, che essa offriva presso il primo presidente della Corte d'Appello per ottenere la scarcerazione del fratello di costui; per avere nel 1925 ottenuto 140 lire e quattro cappelli ed una cambiale per 5000 lire dalla signora Angiolina Caldara, promettendole di ottenere, per mezzo delle stesse aderenze, la revoca dei mandati di cattura a carico di certi Carlo Oldrini e Guido Annichini ed il proscioglimento degli stessi dal relativo procedimento penale per bancarotta, nonchè per liberarla da ogni responsabilità per il fatto di avere ricoverato in casa propria l'Oldrini e l'Annichini, allo scopo di aiutarli a sottrarsi alle ricerche delle autorità; per avere indotto certo Luigi Sonzini a consegnarle abiti ed altra merce per 6000 lire, quale prezzo della sua mediazione in un procedimento di bancarotta; per aver mostrato allo stesso Sonzini un presunto mandato di cattura, offrendogli la sua influenza e ricevendolo in casa propria per indurlo a consegnarle altro denaro.

Bionda, grassottella, elegante e quasi avvenente, nonostante i suoi 47 anni, l'imputata protesta piangendo contro tutte le accuse.

— Sono tutte calunnie, signor presidente. Io, denaro non ne ho mai spillato a [illegible] mentre invece ne ho dato.

Essa si difende energicamente da tutte le accuse, dichiarando di essersi occupata di diverse persone sempre a fin di bene e disinteressatamente. Le parti [illegible] confermano le loro accuse, corroborandole di particolari piccanti. La mania non disinteressata della donna, di far credere a presunte alte relazioni, era così diffusa, che un'infinità di persone hanno ricorso ai suoi buoni uffici e sovente era lei stessa che, venuta a cognizione delle disgrazie di qualcuno, andava ad offrirsi. Al Sonzini spillò 6000 lire per proteggerlo in una causa che aveva contro uno zio. Ma poi ella si rivolse a quest'ultimo dicendo che era stanca di interessarsi del nipote e che era disposta ad interessarsi ora dello zio a condizione che questi sborsasse 2000 lire. In casa della Vigorelli un giorno un cliente trovò un carabiniere. L'imputata lo fece passare per un emissario del primo presidente comm. Raimondi, mentre non era che un altro illuso che si rivolgeva all'onnipossente per ottenere un trasferimento. Alcuni [illegible], tra cui l'avv. Montesano e l'avv. Ponzano, depongono di offerte ricevute dalla Ponzano per aiutarli nel disbrigo di alcune pratiche, offerte che i due avvocati rifiutarono. Un teste, certo Gino Zanzella, depone che trovandosi un giorno in casa della Vigorelli, che naturalmente aveva decantato le sue alte relazioni con un'infinità di dettagli, alcuni dei quali anche intimi, questa gli domandò se sapesse il francese. Alla risposta affermativa la Vigorelli lo pregò di scrivere una lettera ad un alto magistrato per comunicargli che una nipote della Vigorelli aveva superato certi esami ed avrebbe presto chiesto di essere ricevuta dall'alto magistrato. La lettera doveva essere scritta come segno di nobiltà e di riguardo. Così, una dopo l'altra come ciliegie, vengono in luce le fantastiche megalomanie dell'imputata.

A pomeriggio inoltrato si iniziano le arringhe.

Dopo le arringhe di P. C. e defensionali, il Presidente Maggi, accogliendo le conclusioni del P. M., dott. Pisciotta, ha condannato la intraprendente chiromante ad anni 4 e mesi 9 di reclusione, e 3500 lire di multa, ed inoltre alle spese processuali. Essendo però i reati stati consumati prima del 31 agosto del 1925, l'imputata è stata beneficiata dell'amnistia e le sono stati così condonati quattro anni.

Tre processi per una minaccia a Biella

Biella, 29 notte.

Gerlando Modica, siciliano, [illegible] in qualità di guardia notturna in [illegible] stabilimento di Pettinengo, nella primavera [illegible] presentava querela contro tale Iginio Sette, per minaccie a mano armata. Il 29 aprile il Sette avrebbe affrontato il Modica ed impugnando un falcetto l'avrebbe investito con la frase: «Voglio bere il tuo sangue». Il Sette fu rinviato a giudizio ma ne [illegible] assolto. Di qui l'accusa di calunnia contro il denunziante Modica. Ma questi con sentenza del giudice istruttore presso il Tribunale di Biella veniva assolto dall'imputazione di calunnia e il Sette veniva nuovamente rinviato a giudizio per minaccie a mano armata. All'udienza di stamane il Sette, assistito dall'avv. Carpano, negò la imputazione mossagli dal Modica e questi confermò la sua denuncia che invece aveva ritrattato all'udienza del 31 luglio. Sentiti i testi, di [illegible] all'incertezza delle risultanze l'avv. Carpano sostenne la necessità di [illegible] vere il Sette e di fatto l'imputato venne [illegible] per insufficienza di indizi.

Industriale di Busto condannato per un investimento automobilistico mortale

Busto Arsizio, 29, notte.

Il 23 settembre 1924, nei pressi di Legnano, un'automobile di proprietà del noto industriale bustese Pierino Garavaglia, d'anni 26, investiva tale Celestino Todaro, da Taglio di Po (Udine) cagionandogli istantaneamente la morte. Dopo gli accertamenti del caso il Garavaglia fu rinviato a giudizio con l'imputazione di omicidio colposo, per aver pure inosservato le regole stradali e per eccesso di velocità.

La causa si è discussa davanti al Tribunale Penale di Busto Arsizio. Il padre della vittima si era costituito Parte Civile col patrocinio dell'avv. Arrigoni. L'imputato era difeso dall'avv. Ibba del nostro Foro. Dopo l'interrogatorio dell'imputato sono stati escussi numerosi testimoni i quali per la maggior parte si sono rimessi ai verbali per esser trascorsi ormai due anni. Sentita la discussione delle parti il Tribunale ha condannato il Garavaglia ad anni 2 mesi 1 di reclusione più 1250 lire di multa, danni e spese alla P. C. da liquidarsi in separata sede. Condonati poi due anni della pena e l'intera pena pecuniaria.

D'AULA IN AULA

L'inquilino del piano di sopra - Il documento postumo - La calunnia.

Quando tra due famiglie che il caso pone vicino d'abitazione, accade qualche incidente che rompe i loro buoni rapporti, non è necessario che entrambe siano animate dalla volontà di rendere più aspra la contesa; ma basta che l'una non abbia la conoscenza della moderazione, per portare i rapporti ai più antipatici eccessi.

La signorina Bucchiardi Felicina, anni 1a, venduta una sua villa a Caronello, non volendo disfarsi del mobilio di famiglia, prese in affitto due vasti alloggi in via Santa Chiara, 11, e vi si allogò. Il brigadiere di P. S. Viglietti Giuseppe, addetto al Commissariato Dora, giovandosi delle leggi del tempo, si fece assegnare d'autorità uno degli alloggi della Bucchiardi e l'occupò. Senonchè cominciarono, dopo questa forzata assegnazione, i guai. Il Viglietti e la sua famiglia cominciarono a lagnarsi di protesi soprusi da parte della battagliera signorina che abitava nell'alloggio soprastante, e cioè di rumori provenienti dal detto alloggio, quali cadute di mobili e rotolare di oggetti svariati in ore tardissime della notte. Un bel giorno il brigadiere, ricordatosi delle sue qualità, entrò in... funzione e denunciò la sua coinquilina.

Dal dibattimento, in cui la Bucchiardi era imputata, su denuncia del brigadiere Viglietti, di disturbo continuato della pubblica quiete, risultò che nessun'altra persona, oltre il denunciante, del popoloso fabbricato, sarebbe stato disturbato da rumori prodotti dall'imputata. Su conclusioni conformi del P. M. l'imputata venne assolta per non aver commesso i fatti addebitatile. Pretore, Carnaro; P. M. avv. Gatta; Difesa, avv. Signorini.

***

Nel luglio dello scorso anno, verso le ore 12 del mattino, in via Stradella vicino alla Chiesa della Salute, una automobile che veniva da Milano investì il ragazzo decenne Perotto Giovanni, producendogli delle lesioni al capo ed in altre parti del corpo. Trasportato subito colla stessa automobile all'Ospedale Martini, ivi decedette, senza aver ripresa conoscenza, dopo tre giorni. Era al volante della macchina investitrice il signor Ernesto Barbera, ed a bordo si trovavano il di lui fratello cav. Giuseppe, proprietario della macchina, ed un signore belga avente rapporto di affari coi signori Barbera. Le prime indagini accertarono che la macchina teneva la sua sinistra (che, allora, era regolamentare) ed andava ad una velocità non superiore ai venti chilometri. Ma in prosieguo di tempo, questa velocità cominciò ad aumentare sino a diventare sfrenata. Ed alla pubblica udienza, per quanto non vi fosse costituzione di parte civile, avendo il Barbera indennizzata la famiglia del Perotto, la discussione si svolse sulla velocità dell'automobile al momento dell'investimento: la guardia verbalizzante insisteva sui venti chilometri, ed un tranviere, presente al fatto, insisteva sulla velocità addirittura eccessiva. Ma il difensore del Barbera, l'avv. Magliola, presentò un curioso documento. Una lettera che quel signore belga, il giorno stesso del fatto, aveva scritto alla sua Casa, informandola dell'andamento degli affari e descrivendo altresì il luttuoso incidente del quale era stato testimonio. E fu una vera fortuna che il Barbera sia riuscito a procurarsi dalla Casa straniera questa lettera, perchè chi l'aveva scritta era morto pochi mesi dopo. Il documento francese, evidentemente veritiero, dava ragione al Barbera, in quanto escludeva assolutamente una qualsiasi imprudenza dello *chauffeur* al momento del fatto. Ed il Tribunale si convinse e mandò assolto il signor Barbera. Presidente, Zanotti; P. M., Scalfaro; Difesa, Magliola.

***

Possi Egidio, l'11 maggio 1925, denunciò al maresciallo dei RR. CC. di Venaria Reale, di essere stato minacciato a mano armata di rivoltella, da certo Gementi Tomaso. Questi veniva immediatamente arrestato e perquisito, ma non gli fu trovata addosso arma alcuna, dimostrandosi per di più tranquillo e nello stesso tempo meravigliato dell'accusa fattagli. Interrogato, il Gementi negò ogni addebito, affermando di aver solo invitato il Posi a pagare un debito, ma in modo educato e [illegible] neppure alzare la voce. Esaminati varii testimoni, tutti furono concordi nell'escludere le minaccie lamentate dal Posi, dichiarando inoltre che fra i due non vi era stato diverbio alcuno, e che la denuncia contro il Gementi non poteva esser altro che malvagia malignità. Fu così posto in libertà il Gementi e venne invece imputato il Posi del grave reato di calunnia, e rinviato a giudizio. Al dibattimento tutti i testimoni confermarono quanto già avevano dichiarato in istruttoria e cioè che i fatti attribuiti dal Posi al Gementi erano completamente falsi. Il Tribunale condannò il Posi ad un [illegible] e mesi [illegible] di reclusione, dichiarando però la pena interamente condonata.

Presidente: cav. Serpi; P. M. cav. Siracusa; Difesa: avv. Santacroce.

***

Berrettini Giovanni, [illegible] di Pisa, comprava nel 1920 una bottiglieria in via Villarbasse e ne affidava la gestione alla non più graziosa [illegible] giovane Fantino Lucia. Costei nel 1924 — senza darne avviso al Berrettini — [illegible] il negozio di sua iniziativa, incassandone e trattenendosi il ricavato, cioè circa L. 17 mila. Il toscano naturalmente cominciò a tirare moccoli nel suo leggiadro idioma e quindi denunciava la donna per appropriazione indebita qualificata. All'udienza comparve una valanga di testimoni e ci fu una notevolissima produzione cartacea per risolvere il conflitto fra la versione dell'accusatore Berrettini e quella della Fantino, entrambi vivaci e... coloriti. La donna poi sosteneva a sua difesa di essere lei in credito verso Berrettini!

Il Tribunale, (Presidente Zanotti; P. M. barone Scalfaro) saldava i conti con mesi 18 di reclusione e L. 150 di multa, affibbiati alla Fantino, pena condonata. Difesa: Gianotti, P. C. Arcardini.

Assolta

Alba, 29, notte.

Alcuni mesi fa certa Giovanna Dirello, di Castel[illegible] d'Alba denunciava all'autorità di P. S. di essere rimasta vittima di gravi violenze da parte del padre e di un fratello. Contro di essi si iniziò una lunga procedura per violenza carnale finita con l'assolutoria della sezione d'accusa, in seguito alla ritrattazione della Dirello. Costei venne peraltro rinviata avanti il Tribunale di Cuneo per due distinti reati di calunnia. I giudici hanno assolto l'imputata per insufficienza di prove in ordine al dolo.

L'arresto dell'ex-cassiere dell'Unione Bancaria Nazionale

Padova, 29, notte.

Massimiliano Munaro, di anni 42, cassiere dell'Unione Bancaria Nazionale, succursale di Este, fuggiva nel giugno 1925 lasciando un ammanco di cassa di circa mezzo milione di lire. Da allora, dopo che si seppe che egli aveva varcato il confine svizzero, se ne perdettero completamente le traccie. Negli ultimi giorni però la questura di Padova fu informata che il Munaro era rientrato in Italia e si aggirava nei dintorni di Thiene (Vicenza). In seguito a ciò furono subito organizzati appostamenti e della cosa fu incaricato il maresciallo Pellegrinelli della nostra Questura, che si recò perciò a Vicenza a raccogliere confidenze. Ieri sera si appiattò con alcuni agenti ai lati di una delle strade di ingresso alla città, dalla quale il Munaro avrebbe dovuto transitare. Ogni automobile che sopraggiungeva veniva perquisita. La cosa durò a lungo e finalmente a tarda ora, quando il passaggio dei veicoli era più rado, ecco arrivare un'auto lanciata a tutta velocità. Poichè bisognava fermarla ad ogni costo, gli agenti si posero risolutamente nel mezzo della strada, intimando al guidatore di rallentare. Questi visto che per andare oltre avrebbe dovuto schiacciare gli agenti, si fermò, e subito gli agenti furono sulla macchina.

— Qui vi deve essere il signor Massimiliano Munaro! — gridò uno di essi.

— No, signore, lei si sbaglia! — fu la risposta.

— Ed allora prego i signori di esibire i loro documenti.

Dei due passeggeri quello che stava in fondo alla vettura, si frugò nella tasca e ne trasse un pezzo di carta, ma mentre gli agenti volevano prenderglielo, lo rotolò e con rapida mossa se lo mise in bocca tentando di ingoiarlo. Ma il boccone era troppo grosso e non andava giù, anzi ad un certo punto minacciava di soffocare il viaggiatore, il quale con un colpo di tosse fu costretto ad espellerlo. Gli agenti se ne impadronirono e riconobbero nel pezzo di carta una cambiale di 6200 lire, la quale a quanto pare era falsificata, l'ultima gherminella del furfante preso ormai nel laccio. Infatti dalla perquisizione subito operata si scoprì che il passeggero dell'automobile era proprio il Munaro. Egli proveniva da Thiene insieme al fratello ed era diretto ad Este dove voleva rivedere la famiglia. Disse che intendeva rimettere a posto alcuni suoi affari e poi costituirsi, perchè la latitanza gli era insopportabile. I due anni li aveva trascorsi a Ginevra. Con l'automobile stessa sulla quale egli fu acciuffato fu condotto stanotte alle carceri di Padova.

Trenta mila lire di gioielli pagati a Verona con assegni rubati

Verona, 29, notte.

Un'audace truffa è stata consumata nella nostra città in danno di una gioielleria. Ieri si presentavano nel negozio della ditta Carlo Bottico, in corso Portoni Borsari, due individui elegantemente vestiti, uno dei quali spacciandosi per l'avvocato Francesco Ferro delle Assicurazioni Generali di Venezia chiedeva di poter vedere alcuni preziosi per farne un dono alla moglie. Dopo averne esaminati parecchi il sedicente avvocato scelse un anello d'oro bianco con un grosso brillante ed altri quattro brillanti sciolti, il tutto per un valore di 30.000 lire. Al momento di pagare il Ferro esibì quattro assegni bancari, dicendo che altrimenti non avrebbe avuto denaro sufficiente. Sui quattro assegni il Ferro appose la propria firma per girata. Il Bottico non oppose alcuna difficoltà e ritirò gli assegni debitamente firmati dal Ferro. Costui prese quindi 500 lire che risultavano in più della somma portata dai quattro assegni, allontanandosi col compagno che aveva presentato come cognato.

La sera il Bottico rammostrò gli assegni ad un amico; e in seguito ad un attento esame si scoprì che i titoli bancari, pure essendo regolarmente emessi erano stati trafugati, e dovevano essere caduti in mano dei due truffatori forse in seguito a sottrazione. L'autorità dispose il sequestro degli assegni ed ha iniziato vaste indagini.

Nella stessa giornata di ieri i due sconosciuti tentarono un altro colpo di 12 mila lire non riuscito, presso il gioielliere Luigi Passeroni che per sua fortuna non volle accettare gli assegni in pagamento.

50.000 lire di gioielli rubati in pieno giorno

Milano, 29, sera

Ieri, poco prima delle 13, il signor Luigi Ponti Biffi, rincasando ebbe la sgradita sorpresa di constatare che l'uscio del suo appartamento posto al terzo piano di via Leopardi, 25, era stato aperto mediante scasso. Penetrato nei locali, il Biffi notò un grande disordine, e a terra rinvenne alcune leve e parecchi scalpelli. Era evidente che i ladri avevano fatto man bassa, e infatti, dopo un rapido esame, il signor Biffi si accorgeva che da un mobile gli erano stati trafugati parecchi gioielli per un complessivo valore di 50 mila lire.

L'audace furto è stato denunciato al Commissariato di via Panizza. Un funzionario recatosi sul luogo, per i primi rilievi, ha sequestrato una fune che penzolava da una finestra dell'appartamento invaso. Probabilmente i ladri avevano preparato quel mezzo acrobatico di fuga, nel caso di una sorpresa.

Un eroico operaio

Monza, 29, notte.

Ieri sera alla cascina Cederna n. 134, attigua allo stabilimento Cederna (Tessuti), le bambine Jambelli Carolina, di anni 3 e Jambelli Anna, di anni 5, eludendo la vigilanza dei familiari, vollero accendere la stufa, in cucina. Non riuscendo nel loro intento col semplice fiammifero, ricorsero al petrolio. Senonchè, essendosi cosparse le vesti col liquido infiammabile, le fiamme si appiccarono ai due miseri corpi che riportarono gravissime ustioni. Alle urla delle due bambine, accorse un operaio, certo Galiotti Gaetano, di anni 29, abitante a Milano, in via Erba 8, che passava in prossimità dello stabilimento e, incurante del pericolo, riuscì a mettere in salvo le due piccine e a condurle al vicino ospedale, dove i medici le trattennero perchè ustionate assai gravemente. Anche il Galiotti è stato medicato per alcune ustioni ma più lievi.

Per comodità di tutti coloro che ancora debbono rinnovare l'abbonamento al nostro giornale, i nostri uffici rimarranno aperti oggi, domenica, dalle 9 alle 12 e domani, lunedì, dalle 9 alle 19, ininterrottamente.

SPORT

La giornata calcistica

L'incontro internazionale di Ginevra, mentre costringe la più parte delle squadre ad interrompere la lotta per il campionato, favorisce l'effettuazione di alcune partite di ricupero, il risultato delle quali darà alla classifica generale una fisionomia di maggiore assestamento. A fianco di questi incontri avremo inoltre due partite che possono considerarsi... fuori programma: rappresentativa Torinese contro rappresentativa Genovese a Torino, e ungheresi... d'Italia contro fortitudiani a Roma.

I matches di ricupero impegneranno otto squadre. Mentre nel girone A i vercellesi ospiteranno i «bianco-celesti» dell'Alba, gli helladini scenderanno a Brescia: incontro non eccessivamente difficile quello di Vercelli; incerto e non trascurabile ai fini anche della classifica quello di Brescia. I veronesi sono in periodo di ripresa, e la recente vittoria ottenuta contro il Napoli è di buon augurio. Ma anche i bresciani hanno sostenuto in queste ultime settimane partite brillanti. Il vantaggio del campo potrebbe essere decisivo. Ma sulla carta ciò non può considerarsi a questa stregua poichè la ripresa dell'Hellas ci ha offerto domenica scorsa una bella vittoria ottenuta appunto su campo avversario.

Ancora più serrata e più vivace sarà la lotta nel girone B, che ci offrirà, oltre ad un incontro Alessandria-Milan, importantissimo agli effetti della classifica, una bella battaglia fra patavini e cremonesi. L'Alessandria affronterà sul suo campo il rude attacco degli uomini del Milan. Il risultato di questa partita si ripercuoterà con conseguenze abbastanza gravi sulla squadra che lascierà il campo col peso della sconfitta. L'Alessandria è giunta ormai alla svolta più pericolosa: l'incontro odierno deciderà della sua permanenza o meno fra le squadre che hanno ancora probabilità di guadagnarsi un posto per le semifinali. Per il Milan il pericolo di esclusione non si determinerebbe ancora. Certo però che una sconfitta non potrebbe non avere una grave ripercussione sul morale di tutta la squadra ormai lanciata all'inseguimento del Torino. Ai motivi che determinano l'incertezza dell'incontro di Alessandria fanno riscontro quelli della partita Padova-Cremona che si disputerà a Padova.

Il «match» di Torino

I due incontri fuori programma cui abbiamo accennato meritano tutto l'interesse del pubblico: specialmente quello di Torino che metterà di fronte le squadre rappresentative di Genova e di Torino. Della squadra rappresentativa torinese abbiamo già dato la probabile formazione. Non è da escludersi però che essa possa essere rimaneggiata specialmente nella linea mediana. La squadra genovese sarà così composta: Bacigalupo (Doria), Lombardo (Genoa), Bavasio (Doria), Scapini (Genoa), Burlando (Genoa), Parodi (Doria), Cambrico (Doria), Poggi (Doria), Mendosso (Doria), Narizzano (Genoa), Valentino (Genoa).

Il match avrà luogo alle 14.30 sul campo della Juventus. Durante l'incontro verrà ricevuto radiotelefonicamente l'andamento del match di Ginevra.

Negli altri sports

L'avvenimento sportivo più notevole della giornata è costituito dalla riunione pugilistica che avrà luogo a Milano al Palazzo dello Sport, riunione che si impernia sul combattimento Frattini-Delarge e su altri tre incontri internazionali importantissimi: Oldani-Lenoo; Jean Joup-Cailoir; Bernasconi-Hebrans.

A Torino, nella sede sociale dell'Associazione Pugilistica Torinese, in piazza Castello, continueranno gli incontri tra i più forti campioni professionisti e dilettanti del Piemonte e i campioni francesi della Accademia Sagera.

Quella odierna, sarà inoltre giornata di grande attività per gli sports invernali. Tra gli avvenimenti più importanti ricorderemo la riunione di Claviere, che radunerà i saltatori olimpionici, la Coppa Martini e Rossi che sarà disputata a Bardonecchia, la gara di fondo di Balme, la gara individuale di Limone Piemonte ed il campionato della Val d'Ossola.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Segretario politico per la Val Borbera è stato nominato in via temporanea l'ex-combattente Edmondo Fissano.

Una clamorosa scenata, per un furto di 35 lire, è avvenuta fra due donne: la derubata, certa Francesca Coriano, ricevette dall'avversaria Carolina Dova una forte bastonata al capo. Allora la Coriano, furente, si armò di un coltello e tentò di ferire la Dova, ma venne subito disarmata. Entrambi sono state arrestate.

DA ASTI.

Podestà dei comuni di Dusino e S. Michele d'Asti è stato nominato il dott. Luigi Allemano, segretario politico del fascio di S. Paolo della Valle Solbrito.

DA BIELLA.

Dai carabinieri di Sordevolo è stato sorpreso a Occhieppo Superiore, certo Pietro Bersano, fu Federico, di 22 anni, armato di una roncoletta. Il Bersano venne arrestato per porto abusivo di armi insidiose. In una perquisizione domiciliare, fatta poco dopo, gli stessi carabinieri rinvennero un piccolo arsenale di armi: un fucile, una pistola, due pugnali con numerose cartucce.

Per ferimento è stato denunciato certo Camillo Pugno fu Giacinto, di 30 anni, da Sordevolo, che ha compiuto l'aggressione e un duplice ferimento nel caffè Italia a Sordevolo per questioni di giuoco.

Per dispiaceri intimi, ha ingerito una forte dose venefica, certa Maria Delpiano, di 42 anni, da due giorni scesa in un albergo cittadino. La Delpiano trasportata all'ospedale è stata ricoverata e dichiarata in immediato pericolo di vita.

Un veterano delle patrie battaglie, il signor Francesco Rondolino, di 81 anni, è deceduto dopo breve malattia. Il Rondolino, decorato della campagna del '66, era assai popolare.

DA CUNEO.

Martedì, 1.o febbraio si terrà a Cuneo una riunione di tutti gli ispettori e segretari dei Sindacati della provincia. La riunione sarà presieduta dal signor Giovanni Reggio, commissario straordinario dei Sindacati della provincia. L'ordine dei lavori della riunione è stato così fissato: 1.a seduta: Relazione dei segretari dei Sindacati; 2.a seduta: 1) Studio del nuovo inquadramento in base alle disposizioni della legge sul riconoscimento giuridico dell'organizzazione; 2) Bilanci preventivi; 3) Funzionamento degli uffici di ispettorato e Segreterie sezionali; 4) Tesseramento e contributi per l'anno 1927.

A Valdieri i militi della 3.a legione hanno arrestato, mentre tentavano di emigrare clandestinamente, certi Luigi Giraudo, Giovanni Renaudi, Andrea Giraudi, Giulio Lucini e Fermo Carrara.

DA MONCALIERI.

Presidente della Sezione Combattenti è stato testè confermato l'avv. Luigi Capello, ex-capitano, decorato di guerra.

DA SUSA.

I carabinieri, dopo un'abile manovra, hanno arrestato certi Elvezio Rizzi di Carlo, Antonio Talamona di Angelo, Angelo Bertoni fu Paolo e Angelo Maroni di Giovanni, tutti da Varese e ricercati per motivi politici.

DA BOLOGNA.

L'agente di cambio Angelo Sollini, di anni 36, di Catania, si è sparato un colpo di rivoltella al petto. E' in condizioni gravi, ma non disperate. Ha lasciato delle lettere, una delle quali indirizzata al Procuratore del Re.

DA TORTONA

Due giornate Sociali dell'Azione Cattolica femminile hanno avuto luogo con l'intervento di numerosissime rappresentanze da tutta la Diocesi.

DA VOGHERA

Con l'imputazione di truffa e falso in danno della ditta Malricini della nostra città, è stato arrestato il commesso viaggiatore Enrico Villa di 29 anni.

Una violenta rissa per un futile diverbio, ha avuto luogo sulla piazza Vittorio Emanuele, ed è stata sedata dal pronto intervento di alcuni cittadini.

Il facchino Pietro Mangiarotti, di 30 anni, dopo aver scambiato alcune parole con certo Rodolfo Monti, di 29 anni, elettricista, ha estratto una roncola affilatissima colpendo l'avversario al capo. Il feritore è stato arrestato e denunziato per tentato omicidio.

DA MILANO

Si è gettato sotto il treno di Saronno, in via Domodossola, all'altezza del sottopassaggio della Ferrovia Nord, all'angolo di via Abbondio San Giorgio, rimanendo sfracellato, il carrettiere Francesco Beltramini fu Carlo, di anni 57. Furono trovate tre lettere che vennero sequestrate dal commissario Di Guglielmo accorso sul posto col dottor Tanturri della Guardia Medica di via Paolo Sarpi.

Economia

ogni settimana Lire 12 per il gruzzolo!

La caratteristica dell'anno 1927, sarà l'economia.

La nostra moneta è salva e poco a poco il costo della vita diminuirà.

Voi potete di nuovo mettere da parte dei risparmi e potrete affrontare qualche spesa improvvisa o potrete comprare qualche oggetto già da tempo caldamente desiderato.

Ebbene aumentate il vostro risparmio settimanale adottando ERA:

Fatele saggia economia senza sacrifici, perchè 1 Kg. di ERA costa L. 12 e 1 Kg. di burro invece L. 24, mentre la qualità è la stessa.

COMPRATE OGGI STESSO

Era Margarina

Era = SOSTITUISCE IL BURRO 250 GRAMMI L.re 3

In Vendita in tutti gli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese e nei Principali Negozi Alimentari.

BAROLO MIRAFIORE

Agente: F. NEGRO - Via Maria Vittoria, 8-10 - Torino

APPENDICE DELLA STAMPA (45

Il barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)

romanzo storico di LUIGI GRAMEGNA

«..... Al rumore, Cecchino si scosse e con un balzo tentò afferrarmi per un braccio; ma io fui lesta a sfuggirgli; mi precipitai giù per le scale, scivolai tra il muro ed il capitano Prosasco, che stava salendo, e ritornai a casa. Le cose si erano svolte precisamente come io avevo sperato: Cecchino s'affrettò a raccogliere il panno che avevo lasciato cadere, e si pose a ripulire la maniglia, convinto ch'io l'avessi unta di peste; il capitano lo vide in quell'atto, ed a sua volta suppose che stesse ungendo la porta...

— Cosicchè Cecchino non t'aveva riconosciuta?

— Ma sì, senza dubbio! Egli aveva detto: Tu, Ghita! Ah, disgraziata! Voi non lo conoscete, padre: Cecchino è un angelo!... Il destino ha voluto che...

— E tu hai persistito nell'accusarlo?

— Dovevo forse accusare me stessa?

— E non hai dubitato di travolgere nell'accusa i tuoi genitori?

— Li odiavo come, e forse più, odiavo Cecchino. Non erano essi la causa per la quale Cecchino, credendosi mio fratello, rifiutava il mio amore? Dopo tutto, io non ho rimorsi nè per mia madre, che è morta, nè per mio padre che è stato dichiarato innocente.

— Dopo aver subita la tortura! Ma Cecchino? Non sai che è condannato a morte?

— Lo so, ma credo che non subirà la condanna.

Egli la fissò con un occhio interrogatore. Essa proseguì:

— Credo che egli sia stato côlto dal contagio, e questo forse lo salverà dalla forca.

Quelle dichiarazioni, esposte colla tranquillità che è o dovrebbe essere figlia di una coscienza ingenua ed intemerata, facevano fremere d'angoscia e di ribrezzo il Carmelitano. Era cinismo? Incoscienza? Follia? Certo, non era amore; per lo meno, non era amore di donna, ma di tigre. Si alzò e si avviò per uscire.

— Ve ne andate, padre!... Senza assolvermi? — gridò essa.

Egli si arrestò, la guardò, poi senza parlare, uscì dalla stanza.

Era deciso di recarsi senz'altro a Santa Maria per verificare se la Ghita aveva detto il vero; ma appena fu nella strada, il flagello che imperversava sulla città gli fece per tutto quel giorno dimenticare quel proposito. Donne scarmigliate si affacciavano alle finestre, scongiurandolo di trattenersi presso la porta per confessarle; madri, che avevano perduto il beneficio delle lagrime, gli si inginocchiavano davanti, presentandogli il figliuolino morente, perchè lo benedicesse; chi lo pregava di mandargli un medico, chi di far sgombrare la porta dai cadaveri, chi di fargli avere del pane, o qualche medicina...

Il mattino seguente, assicuratosi di avere ancora in tasca il brandello di carta col numero 83, si avviò a Santa Maria. Sulla piazzetta si scontrò con Padre Domenico, col quale più volte si era incontrato nel comune ministero di carità. Gli chiese se il Curato era già alzato.

— Temo, — rispose l'altro, — che per qualche settimana non possa lasciare il letto. E' troppo vecchio per sostenere a lungo tante fatiche. Vi occorre qualche cosa?

— Vorrei dare un'occhiata al Libro dei Nati.

— Vi servo io, fratello. So dove il Curato tiene le chiavi.

Entrarono in Chiesa e, come furono in Sagrestia, Padre Domenico aperse un cassetto.

La Chiesa di «Santa Maria di Piazza», benchè assai piccola, conteneva allora nove Altari, il che prova di quanta venerazione godesse; venerazione d'altra parte attestata dalla grande frequenza dei fedeli e da una prodigiosa quantità di «voti» di ogni genere e valore appesi lungo le pareti, e particolarmente attorno all'immagine della «Madonna delle Grazie», dipinta da San Luca. Ma convien credere che quella meritata venerazione, anzichè fomentare, affievolisse lo zelo dei monaci Carmelitani che ufficiavano la Parrocchia, giacchè l'anno dopo, — appena cioè fu scomparsa la peste, — il vecchio priore padre Bolla, coadiuvato dal detto padre Domenico e dalle due principesse cappuccine di nostra conoscenza, dovette adottare misure assai rigorose per ristabilire la troppo rilassata disciplina dei suoi soggetti.

— Di qual epoca? — domandò padre Domenico.

— Del seicentodieci, salvo errore.

Fra Domenico trasse dal cassetto un grosso libro legato in pergamena, vi soffiò sopra per cacciarne la polvere e lo posò sopra un leggio, dicendo:

— Qui vi sono i nati dal cinquecentoottanta al seicentoquindici. Potete esaminarlo a vostro agio.

Padre Giovanni sfogliò con apparente indifferenza il volume e, giunto alla pagina 83, inarcò le ciglia: la pagina era intatta non solo, ma si riferiva all'anno 1592. La Ghita, non v'era dubbio, aveva mentito. Tuttavia, per non ingenerare sospetti nel confratello, continuò a sfogliare finchè giunse all'anno 1610; e qui una nuova scoperta confermava la menzogna della Ghita.

Alla data del 16 agosto era scritta questa dichiarazione in lingua latina ed in chiara calligrafia:

— *Oggi, verso le ore venti, ho iscritto fra i nati della mia Parrocchia il fanciullo Gian Francesco, quale figlio di Giovanni Antonio Torsello, barbiere, e di Catterina Solivo consorte del medesimo. I due coniugi si riservano di indicare chi saranno i padrini e le madrine che dovranno tenere a battesimo il fanciullo.*

A padre Giovanni si allargò il cuore: la Ghita era una sciagurata bugiarda e pazza, e Cecchino era figlio legittimo del barbiere.

Stava per rinchiudere il libro allorchè fu preso da un dubbio: quella dichiarazione gli parve formulata in modo alquanto differente da tutte le altre: quel *quale figlio*, quella riserva d'indicare i padrini gli sembrarono alquanto strani...

Fra Domenico notò il suo aspetto meditabondo.

— Avete trovato? — domandò.

— Sì... Tuttavia non tutto quello che speravo trovare.

— No? La cosa non mi stupisce. Il precedente curato era un sant'uomo, ma assai prudente, forse troppo prudente: aveva l'abitudine di notare in un libro speciale le indicazioni che credeva opportuno scrivere in quelli destinati al pubblico. Se credete darvi un'occhiata.

— Volentieri.

Fra Domenico aperse un altro cassetto e ne estrasse un libro, legato anch'esso in pergamena ma assai più piccolo dell'altro.

— Questo, — disse, — è scritto in italiano. Perchè poi in italiano? Forse perchè i frati, che non peccano generalmente per troppa istruzione, lo sapessero leggere.

Padre Giovanni non lo ascoltava e sfogliava con qualche ansietà il piccolo volume. Giunto alla data del 15 agosto 1610, trattenne a stento un'esclamazione di meraviglia ad un tempo e di rammarico: quella pagina mancava dell'angolo superiore, sul quale doveva essere segnato il numero 83, e conteneva la seguente nota:

Oggi, quattordicesimo giorno di questo mese di agosto del presente anno mille seicento dieci, si presentarono a me il mastro barbiere Giov. Ant. Torsello e la moglie del medesimo, Catterina Solivo. Essi mi richiesero di inscrivere, quale loro figlio legittimo, sul libro delle Nascite un bambino, che essi dichiararono aver avuto da una merciaia ambulante, di nome Juvulier. Risposi che io non potevo arrendermi al loro desiderio, essendo la cosa severamente vietata dalle leggi religiose e civili.

Con mossa nervosa e quasi rabbiosa, voltò il foglio e lesse ancora:

Oggi, quindicesimo giorno del mese di agosto del presente anno 1610, si presentò a me il solo mastro Torsello. Egli mi sporse un biglietto, scritto tutto di mano di S. A. S.ma il Duca, col quale biglietto mi si ordina di aderire alla suddetta preghiera di mastro Torsello. Volendo, in argomento di tanta gravità, liberarmi da qualsiasi responsabilità presente e futura, mi presentai a S. E. monsignor Broglia, Arcivescovo di Torino. Dopo avergli esposto chiaramente lo stato delle cose, gli feci leggere il biglietto di S. A. S.ma il Duca. Monsignor Arcivescovo mostrò grande meraviglia e maggior rincrescimento, e terminò col dirmi che nè mi autorizza, nè mi vieta di eseguire l'ordine della detta S.ma Altezza. Laonde io, non volendo espormi alla collera di Sua Altezza, ho deciso di segnare fra i nati il fanciullo Juvulier, quale figlio legittimo del barbiere mastro Torsello, ma in pari tempo scrivo questa annotazione per iscarico della mia coscienza e d'ogni mia responsabilità.

Padre Giovanni richiuse il libro.

(Continua).

(Per concessione della Casa Editrice Alberto Stock)

ULTIME NOTIZIE

A Londra si canta "Tipperary,,
e la folla grida urrà ai soldati partenti per la Cina
Quali sarebbero le proposte inglesi a Canton e Pechino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Resta sino a stasera inedito il testo delle nuove proposte inglesi per sistemare le questioni pendenti coi cantonesi da un lato e con Pechino dall'altro. Quanto alla sostanza il corrispondente pechinese del Times *telegrafa che l'Inghilterra ha deciso di fare ai cinesi ogni e qualsiasi concessione la quale sia compatibile coi legittimi interessi inglesi, le cui parti vitali l'Inghilterra si tiene pronta a difendere, se necessario, anche colle armi. Si conferma nella fattispecie che l'Inghilterra suggerisce di trasformare le concessioni britanniche di Hankow, di Tsien-Tsin e di altri centri in colonie internazionali, alla cui amministrazione i cinesi acquisterebbero il diritto di partecipare in larghissima misura. Naturalmente essi dovrebbero offrire garanzie di buona amministrazione e riconoscere agli interessi stranieri il diritto di avere adeguata rappresentanza nei consigli municipali.*

L'arresto di una comunista

La pubblicazione di queste proposte — già notificate alle Potenze cointeressate — non dovrebbe tardare essendo ovvio il pericolo che l'attenzione delle masse cinesi — specialmente a Shangai — non si concentri più se non sui preparativi militari inglesi, ignorando l'azione diplomatica ed i tentativi di amichevole accomodamento che si svolgono paralleli alle cosidette misure precauzionali. Uno dei contingenti di truppe la cui partenza per la Cina era preannunciata per oggi ha ricevuto il cordiale buon viaggio di quei londinesi che furono spettatori del suo tragitto da una delle grandi caserme metropolitane alla stazione che fu capo al tronco ferroviario per Southampton.

Si trattava del secondo battaglione di quei particolari granatieri della guardia che sono denominati «Coldstream» e che appartengono al più antico ceppo dell'esercito inglese. La banda del battaglione, nel mezzo miglio di marcia attraverso il centro di Londra, fece riecheggiare le suggestive note della canzone di Tipperary, reminiscenze di cose ben più gravi! Un'ondata di borghesi fiancheggiava, a passo militare, il battaglione degli altegri granatieri in kaki, con l'elmetto coloniale agganciato al cinturino e col fucile a tracolla. Il pubblico dei passanti sventolava i fazzoletti e lanciava urrà dalle imperiali degli omnibus e dai marciapiedi. La stazione, poco di poi, era invasa dalla folla che, in un punto abbattera le barriere di una delle piattaforme donde i granatieri salivano in treno e gettava le braccia al collo a quei vetei giovanottoni. L'immensa tettoia rintronò di battimani allorchè i convogli, ai finestrini dei quali i granatieri cantavano a voce spiegata, si mossero alla volta di Southampton, dove poche ore più tardi il battaglione salpava per Shangai a bordo di un grosso vapore. Nel bagaglio degli ufficiali figuravano le immancabili fasce di stecche per il golf.

L'unico incidente della giornata consistette nell'arresto di una donna, la quale all'ingresso della stazione suddetta distribuiva manifestini comunisti. La fiera donzella, attorniata da parecchi giovinastri, si era abbandonata ad invettive contro alcuni presenti che l'avevano sogguardata un poco in cagnesco. Le invettive furono ripetute contro un paio di gendarmi accorsi sul posto e la conclusione fu che la protagonista del chiassetto venne trascinata in questura. Gli gilii moscoviti non sono molto popolari in questo momento, nè a Londra nè in provincia.

Cook: «Nè un fucile...»

Altri imbarchi si operavano nel frattempo lungo le calate del Tamigi, dove il primo battaglione della 13.a brigata di fanteria prendeva posto sopra un piroscafo sul quale venivano caricate anche due batterie di artiglieria a cavallo. Esse, insieme con altre due batterie della stessa classe (che può dirsi la più meccanicamente perfezionata di tutto l'armamentario inglese) costituiranno i grossi pezzi della cosidetta «forza armata per la difesa di Shanghai», la quale sarà composta, tutto sommato, di una divisione: circa diecimila uomini.

Si riferisce che, negli ambienti governativi, l'ansietà sulla situazione a Shanghai è molto scemata. Si ritiene infatti che non esiste in quella città alcun vero e immediato pericolo per la vita dei residenti stranieri o per i loro averi e si confida che questa specie di bonaccia si prolungherà almeno per qualche altra settimana. Il gran pubblico considera tutto questo come un incerto del mestiere della politica imperiale e non se ne impressiona affatto. Esso oggi concentrava piuttosto la sua attenzione precipua nei grandi matchs di eliminatoria per la coppa inglese del football, che si svolsero nel pomeriggio, tanto a Londra quanto in provincia. Due matchs londinesi richiamarono l'uno ottantamila spettatori e l'altro quarantamila.

I partiti di opposizione appaiono piuttosto disorientati di fronte al fenomeno dei provvedimenti per la Cina. Tanto in seno al partito liberale, quanto in quello laburista esistono correnti le quali in cuor loro approvano senza riserve le misure che il governo adotta parallelamente alla sua nota politica di generosa condiscendenza verso le aspirazioni nazionali dei cinesi. Gli estremisti, si capisce, sono in armi e stanno organizzando comizi di protesta attraverso il paese. Il segretario minerario Cook ieri sera, in un comizio presso Londra, accusava il Governo di muovere un attacco larvato contro la Russia. «L'Inghilterra tenta colpire i russi attraverso la Cina. Siamo non meno vicino alla guerra oggi — aggiungeva il bellente segretario — di quello che fossimo nel 1914. Tutto il movimento laburista e socialista deve oggi gridare: — Nè un fucile nè una tonnellata di carbone per la spedizione in Cina!».

Il parere di MacDonald e Lloyd George

Il leader del Labour Party, al contrario, crede bene barcamenarsi. Infatti, MacDonald parlando a Daventry prodigava buoni consigli non soltanto al Governo inglese, ma anche al Governo cantonese. Tanto Downing Street quanto il potere cinese del giorno sono responsabili, secondo il capo laburista, delle complicazioni sopraggiunte. Gli uni e gli altri devono fare il possibile per estricarsi dalle presenti difficoltà senza che intervengano le folle fanatizzate nè gli eserciti. MacDonald ha proseguito:

«Dobbiamo rivolgerci al dottor Chen e dirgli: — Le vostre richieste nazionaliste devono ottenere il nostro completo appoggio, ma in pari tempo dobbiamo avvertirvi che se non riuscite a padroneggiare le folle cinesi, nessuno sforzo da parte nostra potrà impedire seri guai. Perciò, noi del laburismo inglese, vi ripetiamo: — Negoziate, non cessate di negoziare, non fate altro che negoziare —. Quanto poi al nostro Governo, ecco quanto intendiamo dirgli: — Affrettate i fatti, trattate la Cina nella stessa maniera come trattate il Giappone. Il vostro memoriale di Natale era buono. Il memoriale emanato dal Foreign Office il 22 gennaio era eccellente. Noi ammettiamo bensì che dovete risolvere il problema di proteggere l'esistenza dei nostri connazionali, ma dal momento in cui voi avete deciso di inviare in Cina delle forze armate, avete cominciato collo scherzare col fuoco. E' perfettamente vero che dovete calcolare i vostri rischi e tentare di correrne il meno possibile, ma ricordatevi che i vostri atti possono assumere un significato molto differente in Cina da quello che rivestono qui a Londra».

Lloyd George, parlando oggi a Birmingham, ha avuto l'acume di premettere: «Non nutro nessuna trepidanza di sconfitte militari in Cina, ma esiste il pericolo che noi ci procuriamo una disfatta diplomatica capace di scuotere tutta la nostra posizione in Oriente». Lloyd George quindi ha elogiato il coraggio e la moderazione di Chamberlain, augurandogli di essere appoggiato da un Governo che meriti la piena fiducia di coloro che vogliono trattare le aspirazioni nazionali cinesi con tutta l'equità possibile.

Il ministro delle Colonie, Amery, diceva giorni or sono che il limite delle concessioni era ormai stato raggiunto. Orbene, Lloyd George ha osservato che il ministro Amery è molto piccolo di statura ma è rimpinzato di materie esplosive che potrebbero scoppiare da un momento all'altro, se i suoi colleghi non lo tenessero d'occhio. Una soluzione puramente militare in Cina sarebbe un disastro. Significherebbe la guerra perpetua con un popolo il quale include i migliori clienti commerciali della Gran Bretagna. «Io voglio vedere dovunque e sempre lo stendardo britannico sventolare al di sopra di tutto — ha esclamato Lloyd George — ma non voglio vederlo sventolare sopra magazzini vuoti e deserti nell'Estremo Oriente». Da ultimo il leader liberale ha ripetuto che la sola soluzione del problema cinese consiste in saggie e pronte concessioni di fronte alle legittime domande del nazionalismo cinese.

Il Giappone contro l'Inghilterra

Il corrispondente del Daily Mail *telegrafa stasera da Tokio:*

«I giornali pubblicano quello che secondo essi è il contenuto delle nuove proposte inglesi per un riassetto coi cinesi. Le proposte sono state confidenzialmente comunicate al Giappone. I giornali affermano che esse consistono nei punti seguenti: cancellazione dei debiti cinesi; abolizione dell'extra-territorialità; restituzione delle concessioni sulla base di un'amministrazione mista di cinesi e stranieri. L'idea di cancellare i debiti ha suscitato costernazione nei circoli finanziari, giacchè la Cina è la più grande debitrice che il Giappone abbia. Un giornale di Tokio scrive che l'Inghilterra costituisce ora per le Potenze un problema assai maggiore che non la Cina».

La Central News *ha da Shangai che le forze cantonesi starebbero avanzando verso Hangchow. Le forze che difendono la città sarebbero già alle prese con due divisioni di avanguardia lanciate all'investimento. Ma Hangchow si trova a 110 miglia a sud-ovest di Shangai e non rientra affatto nel sistema difensivo della città.*

M. P.

L'annuncio ufficiale del Gabinetto tedesco

Berlino, 29, notte.

Il presidente del Reich, Hindenburg, ha confermato Marx quale Cancelliere, Stresemann agli Affari Esteri, Brauns al ministero del Lavoro, Gessler al ministero della Reichswehr e Curtius al ministero della Economia nazionale; posti che i cinque ministri occupavano nel precedente Gabinetto. Inoltre il presidente Hindenburg ha nominato Koehler, del Centro, ministro delle Finanze; Schiele, tedesco-nazionale, ministro dell'Agricoltura; Koch, tedesco-nazionale, ministro delle Comunicazioni; Schaetzel, populista bavarese, ministro delle Poste.

Non essendo state portate a termine le trattative circa due altri candidati tedesco-nazionali, il presidente ha rinviato a lunedì sera la nomina del ministro dell'Interno e del ministro della Giustizia. Il Cancelliere Marx è nominato titolare anche del ministero dei territori occupati. (*Stefani*).

Un anticipato rimborso della Francia all'Olanda

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Un telegramma da Amsterdam annuncia che il Governo francese rimborserà il 1.o febbraio al Governo olandese i 25 milioni di fiorini presi a prestito nel 1919, e che non dovevano essere rimborsati che nel luglio 1929. Questo rimborso anticipato è stato reso possibile dai recenti prestiti emessi in Olanda per conto delle ferrovie francesi.

L'Ufficio Internazionale del Lavoro
L'orario a bordo delle navi e la ratifica della Convenzione di Washington

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 29, notte.

Nella seduta di stamane del Consiglio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro la questione della convocazione nell'anno 1928 di una nuova Conferenza marittima e degli argomenti da iscriversi all'ordine del giorno ha sollevato un'interessante discussione che ha occupato tutta la mattinata. In realtà, come ha dimostrato Albert Thomas, direttore dell'Ufficio, la difficoltà non consisteva tanto nella convocazione di una conferenza; il punto contro il quale si sono urtate tutte le opposizioni della Gran Bretagna è la iscrizione al suo ordine del giorno della questione della regolamentazione delle ore di lavoro a bordo. Su questo punto si è impegnato il dibattito.

Il delegato governativo britannico Wolfe, appoggiato dal rappresentante padronale inglese, l'armatore Lilgow, ha anzitutto proposto di rinviare la questione alla sessione di aprile del Consiglio di amministrazione, il quale dovrà in quel momento trovarsi meglio documentato di oggi. La proposta britannica di aggiornamento è stata respinta con 12 voti contro 5 e un astenuto. Il direttore Albert Thomas ha presentato invece una proposta transazionale, comportante l'iscrizione, a titolo provvisorio, dell'argomento delle ore di lavoro a bordo, in modo da potere sino al mese di aprile, quando una decisione definitiva potrà essere presa, ricercare le vie dell'accordo. Nel corso della discussione il delegato governativo britannico Wolfe ha esposto l'attitudine del suo Governo in questa materia, che può avere grande importanza per l'avvenire dell'organizzazione internazionale. Secondo il signor Wolfe, una Conferenza che mettesse all'ordine del giorno la questione del regolamento delle otto ore di lavoro a bordo andrebbe certamente incontro ad uno scacco. Egli ha ricordato, in breve, che la Gran Bretagna è la prima potenza marittima, e rappresenta da sola il 50 per cento del tonnellaggio mondiale per la marina mercantile ed insieme con l'India il 60 per cento; mette in guardia il Consiglio contro una decisione che rischierebbe di colpire l'organizzazione internazionale nelle sue opere vive.

«Non bisogna — ha soggiunto l'oratore — accumulare convenzioni su convenzioni. La iscrizione delle ore di lavoro a bordo sarebbe disastrosa; non bisogna procedervi, neanche a titolo provvisorio».

Il punto di vista del delegato Wolfe non è stato condiviso dal signor Fontaine, delegato governativo belga, e neanche da altri delegati governativi. D'altra parte il delegato operaio olandese, Oudegeest, a nome del gruppo operaio ha constatato che il Consiglio di amministrazione non potrebbe accettare di discutere sotto la pressione di un Governo, come sembra risultare dal discorso dell'on. Wolfe. Il gruppo intende lavorare in piena libertà. I rappresentanti operai si sono pronunziati in favore della proposta transazionale del direttore dell'Ufficio. All'appello nominale la proposta transazionale di Alberto Thomas è stata votata con 13 voti contro 9, ed uno astenuto. Resta dunque inteso che l'argomento delle ore di lavoro a bordo sarà messo all'ordine del giorno di una Conferenza marittima a titolo provvisorio. Frattanto l'Ufficio presenterà un rapporto che cercherà di accordare i rappresentanti degli armatori e dei marinai. Soltanto nella Sessione di aprile il Consiglio prenderà una decisione definitiva sulla data della Conferenza.

E il Consiglio passa a discutere il punto più importante del suo ordine del giorno: la ratifica della Convenzione di Washington per le otto ore di lavoro. Nella sua ultima sessione, il Consiglio aveva istituita una Commissione di dodici membri per stabilire quale è, nei vari paesi, lo stato attuale effettivo della legislazione sull'orario di lavoro, constatare quali difficoltà si oppongono alla ratifica della Convenzione di Washington ed eventualmente suggerire il da farsi per accelerare le ratifiche. Circa i lavori della Commissione riferisce il delegato governativo polacco, Sokal, che si mostra piuttosto ottimista, tanto più che in queste ultime settimane sono intervenuti alcuni fatti importanti: il Belgio ha ratificato la Convenzione; la Francia ha preso le disposizioni perchè il Senato proceda alla ratifica; e, se si confermano le informazioni che giungono da Berlino, il nuovo Governo del Reich sarebbe deciso a fare il necessario per addivenire alla ratifica.

La discussione è aperta dal delegato belga, il quale rileva alcune manchevolezze del lavoro di documentazione preparato dall'Ufficio nel quale alcune locuzioni tecniche — ore di ricupero, ore supplementari, lavoro effettivo, lavoro intermittente, ecc. — non hanno sempre lo stesso valore. Ben altrimenti importante è l'intervento del delegato padronale francese, Lambert Ribot. Egli dice che la Commissione — e di ciò da carico specialmente al gruppo operaio — si è in realtà rifiutata di discutere il fondo della materia e che perciò sono in presenza della carenza della Commissione; rileva che alcuni Stati, che pure hanno ratificato la Convenzione di Washington, come, per esempio, la Grecia, la Romania, la Cecoslovacchia e perfino il Belgio, non hanno poi, in realtà, proceduto a mettere la loro legislazione in armonia con le prescrizioni della Convenzione.

«Se questo è lo stato di fatto — si chiede il delegato francese — a che tanto insistere per una pronta ratifica da parte di altri Stati? Si vuole forse accontentarsi di una convenzione che diventerebbe esecutiva, ma che in fatto non sarebbe applicata? Vero è che dopo la ratifica vi è la possibilità d'una procedura di coercizione, ma non vale meglio procedere con piccola lentezza, provvedendo, prima di ratificarla, ad eliminare tutte le difficoltà che sono emerse?».

L'oratore ricorda i convegni che i ministri del Lavoro delle maggiori Potenze industriali d'Europa hanno tenuto a Berna e a Londra, ma dice che in quei convegni l'accordo è stato raggiunto solo parzialmente; afferma che si sono potuti rilevare gravi difetti nella Convenzione conclusa a Washington e che essa abbisogna di essere riesaminata per essere interpretata al lume della esperienza fatta in questi ultimi sette anni.

Il delegato operaio francese, Jouhaux, replica, ritorcendo l'accusa di aver cercato di eludere l'esame del fondo della questione; dice che la migliore collaborazione ha luogo sulla base della parola data; osserva che le obbiezioni fatte dai padroni concernono argomenti particolari, o magari dettagli di tali argomenti, che non potrebbero essere risolti in campo internazionale; accusa i padroni di essere sempre stati ostili alla giornata delle otto ore, se non a parole, nei fatti, e dichiara che il loro cambiamento di tattica che oggi si rileva è da attribuirsi ad una ragione politica: al fatto, cioè, che la Convenzione di Washington è stata presentata al Senato francese per la ratifica. Si tratta di trovare argomenti perchè i senatori francesi si pronuncino contro la Convenzione.

Sono già le 7 quando il traduttore inglese finisce di ripetere il discorso Jouhaux, ed il Consiglio, in presenza dell'ampiezza impreveduta che ha assunto questa discussione, decide di rinviarne la continuazione e di tenere seduta anche domattina, sebbene domenica.

La smentita ufficiale dell'assassinio del fratello di Smetona

Berlino, 29, notte.

Da Kaunas si smentisce ufficialmente la notizia della strage della famiglia del fratello del Presidente della Repubblica.

«Padre, muoio!»

Cuneo, 29, notte.

Una morte impressionante ha fatto la ventiquattrenne Celestina Faccia, di S. Bernardo di Cervasca. La donna verso le mezzanotte di sabato, dopo essere stata a filare in una stalla di vicini, accusando un leggero disturbo, prese un cordiale, ritornò a casa e si mise a letto, sembrando scomparso ogni male. Invece, verso le due, improvvisamente s'alzò dal letto e semivestita si precipitò nella stalla dove dormiva il padre, gridando:

— Padre, muoio!

Il genitore ebbe appena il tempo di scendere dal letto, per accogliere fra le sue braccia la figlia, spirata. La tragica fine della giovane ha prodotto nel piccolo villaggio di S. Bernardo di Cervasca, vivissima impressione, anche perchè è questo, in poco tempo, il terzo caso di giovani che muoiono improvvisamente ed in tragico modo.

SPORT
Italia-Svizzera
La carovana «azzurra» al completo

Milano, 29, notte.

La squadra italiana, che si scontrerà domani con la nazionale svizzera, è partita stamane da Sesto Calende col diretto delle 10,40. La carovana dei giocatori «azzurri» era al completo. Anche Rosetta, sul cui intervento si era discusso nei giorni scorsi, è stato puntuale al Convegno. All'ultimo momento si è aggiunto ai partenti l'alessandrino Cattaneo, che, stando alle notizie provenienti direttamente da Alessandria, dovrebbe prendere il posto di Conti, contuso nell'ultimo galoppo di allenamento.

L'arrivo a Ginevra

Ginevra, 29, notte.

Stasera, alle 21, col treno del Sempione, è giunta a Ginevra la squadra «azzurra», accompagnata dai dirigenti della Federazione italiana. Poichè pochi sapevano l'ora precisa dell'arrivo dei giuocatori, questi furono accolti in Stazione da un numero assai modesto di appassionati. Ma se le accoglienze non sono state clamorose, non per questo sono state meno cordiali. Le simpatie che i nostri giocatori godono nel pubblico ginevrino saranno testimoniate alla squadra italiana domani, sul campo di gioco, che, stando a quanto dicono gli organizzatori, radunerà una folla enorme. Sembra infatti che tutti i posti disponibili siano già stati prenotati.

Gli «assi» dell'automobile e dell'aeroplano in una gara di bobsleigh

Basilea, 29, notte.

La coppa del giornale *La Liberté* che ogni anno si disputa fra gli assi dell'aviazione francese, è stata messa di nuovo in palio oggi a Chamonix, con un tempo magnifico, sulla bella pista olimpionica dell'Aiguille du Midi. La corsa in bobsleigh, che fu vinta l'anno passato da Pelletier d'Oisy, comportava questa volta due prove: una per gli aviatori ed una per gli automobilisti.

Durante lo svolgimento delle gare, è avvenuto un accidente che fortunatamente non ha avuto mortali conseguenze. Il bobsleigh di Courcelles, il vincitore delle 24 ore automobilistiche di Mans, si è capovolto in piena velocità nella penultima curva, e il concorrente ha riportato diverse ferite alle ginocchia e alle spalle. Uno dei suoi compagni è rimasto gravemente contuso.

La Coppa della *Liberté* è stata vinta dal capitano Sardieu in 1'27" 4/5; Pelletier d'Oisy si è classificato 2.o e 3.o Thiery.

Nell'altra gara per la coppa degli «assi» del volante, si sono classificati: 1.o D'Aulan in 1'20"; 2.o Coty; 3.o Mougin.

Il rapido declino d'un campione del mondo
Berlembach battuto anche da Mac Tigue

Parigi, 29, notte.

Un importante match di boxe si è svolto ieri sera a New York, nel Velodromo di Madison Square, fra il medio massimo Mac Tigue e Paolo Berlembach. La vittoria è stata aggiudicata a Mac Tigue, su decisione dell'arbitro, al quarto round, poichè sotto la tempesta dei colpi che lo martellavano, Berlembach ha toccato tre volte il tappeto nel corso della terza ripresa e tre volte in quella susseguente, sopperendo con un coraggio eccezionale alla superiorità troppo evidente dell'avversario. Ma l'arbitro ha considerato la lotta troppo ineguale ed ha per questa ragione fermato il combattimento.

Berlembach aveva iniziato la sua carriera nel 1921, ed aveva vinto, dopo una serie di incontri brillanti, il campionato del mondo della sua categoria nel mese di giugno 1925, battendo ai punti Stribling Young. Riperdeva però quasi subito il titolo, e cioè nel luglio dello stesso anno, contro Jack Delauney, il campione che sta oggi in prima linea fra i candidati al massimo titolo mondiale.

Boxe e milioni
110.000 dollari già depositati per il campionato assoluto del mondo

Parigi, 29, notte.

Si ha da New York che Ted Rikard, organizzatore dei più grandi incontri pugilistici, ha depositato presso una Banca la somma di 110 mila dollari di garanzia per il nuovo match che dovrà sostenere Tunney contro un avversario non ancora precisato. Con molta probabilità sarà Jack Delauney. Secondo il contratto che Ted Rikard ha con Tunney, egli deve depositare ancora 100 mila dollari entro il 1.o maggio prossimo, mentre il campione assoluto del mondo deve sborsare per garanzia personale soltanto la metà di questa somma, due mesi prima dell'incontro.

La riunione pugilistica italo-francese

Un pubblico molto numeroso ha assistito ieri sera alla riunione pugilistica italo-francese, organizzata dall'Associazione Pugilistica Torinese. Nel complesso la riunione è stata favorevole ai pugilatori italiani che hanno riportato tre vittorie su cinque. Dei francesi il migliore è stato Biard, un dilettante che dimostra di avere un temperamento scientifico eccezionale. L'unico incontro fra professionisti si è risolto in favore del combattente più preciso e più resistente: Cavalla.

Ecco i risultati dei singoli combattimenti:

Dilettanti. — Pesi piuma: Tricerri batte Boucherau per abbandono al 1.o round. — Pesi leggeri: Biard batte Vargin ai punti dopo 3 rounds. — Pesi leggeri: Todeschini batte Lanolfe ai punti. — Pesi welters: Marchisio batte Cottura per abbandono al 2.o round. — Pesi medio-massimi: Canonico batte Paris per abbandono al 1.o round.

Professionisti. — Pesi medi: Cavalla batte Yves Becon ai punti dopo 3 rounds.

Questa sera, sempre nella sede dell'A. P. T. in piazza Castello, avranno luogo i seguenti incontri: Ravarino (Italia) contro Boucherau (Francia); Avandero (Italia) contro Biard (Francia); Canonico (Italia) contro Lanolfe (Francia). — Professionisti: Anderson e Della Valle (Italia) contro Yves Becon (Francia). Precederanno due ottimi combattimenti dilettantistici. La terza serata del torneo si svolgerà nel Politeama Nazionale di Asti domani lunedì.

Col 31 Gennaio

dobbiamo cessare l'invio del giornale a coloro tra i nostri abbonati il cui abbonamento con scadenza al 31 Dicembre scorso fu prorogato di un mese per bonificarli della sospensione dello scorso Novembre.

Preghiamo

perciò tutti coloro che si trovano nelle anzidette condizioni di voler affrettarsi a sottoscrivere, per evitare interruzioni nell'invio del giornale. Per riportare la scadenza del nuovo abbonamento alla normalità occorre detrarre sui prezzi ordinari l'importo di un mese. Gli importi da versare o da spedire sono i seguenti:

6 numeri settimanali

	ITALIA e COLONIE	ESTERO
Dal 1.o Febbraio fino al 31 Dicembre 1927	68 80	160 90
id. id. al 30 Giugno »	31 80	78 50
id. id. al 31 Marzo »	13 80	30 50

Coll'edizione del Lunedì

	ITALIA e COLONIE	ESTERO
Dal 1.o Febbraio fino al 31 Dicembre 1927	79 80	183 80
id. id. al 30 Giugno »	36 80	85 80
id. id. al 31 Marzo »	15 80	35 40

Lo scandalo di un deputato polacco
addetto allo spionaggio e al controspionaggio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 29, notte.

Il giornale *Glos Prawdy*, uno degli organi di Pilsudski, pubblicava ieri in forma sensazionale che il deputato Woyewodzki, capo dei contadini nazionali indipendenti (un partito quasi comunista, rappresentato alla Dieta da soli sei deputati) ha svolto per lungo tempo, nonostante il suo mandato politico, propaganda rivoluzionaria fra i bianco-russi e propaganda a favore dei Sovieti nelle provincie orientali, facendosi pagare dall'ufficio di spionaggio dello Stato Maggiore polacco, e dal Governo russo.

Il giornale, il quale definiva il Woyewodzki «l'Azeff polacco» rammentava il famoso scandalo scoppiato prima della guerra in Russia intorno all'agente provocatore di questo nome. Aggiungeva che Woyewodzki non aveva esitato a denunciare i propri elettori e i colleghi di gruppo alla polizia politica polacca, provocandone l'arresto. Per ultimo, il *Glos Prawdy* asseriva che, smascherato nel 1924 dalla Ceca, Woyewodzki aveva promesso di desistere dal doppio giuoco dandosi esclusivamente allo spionaggio al servizio dei Sovieti.

Quale rumore abbiano destato simili accuse contro il deputato suddetto, che è anche direttore di un giornale, è superfluo dire. Woyewodzki ieri si sforzava di mostrarsi sicuro del fatto suo, ma alla Dieta il vicepresidente ministro Bartel dovette dichiarare che le accuse rispondevano alla realtà. La frazione nazionale indipendente ha discusso su questa questione per tutta la giornata di ieri. Il maresciallo della Dieta, Ratai, avendo ottenuto tutte le prove documentarie dell'attività del Woyewodzki ha nominato un giurì di tre deputati, ponendovi alla testa il socialista Daszynski. Nei corridoi della Dieta e in tutti gli ambienti politici di Varsavia non si parla d'altro ed a viva voce si invocano esemplari provvedimenti.

Le vittime del disastro di Glasgow sono 13

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

L'uragano che si abbatteva ieri sopra grande parte della Scozia, concentrando le sue ire a danno di Glasgow, ha fatto un totale di 20 morti, oltre a cento feriti. Queste sono le ultime statistiche disponibili. Sopra venti decessi, quelli verificatisi a Glasgow furono 13. Il vento raggiungeva in questa città la velocità di 102 miglia all'ora. Oggi si attendevano ulteriori raffiche.

«La Famija piemonteisa» a Genova

Genova, 29, notte.

I piemontesi residenti a Genova hanno inaugurato questa sera ufficialmente i locali del loro nuovo sodalizio «La Famija piemonteisa», posta in via Canneto il Lungo. Alla cerimonia hanno partecipato oltre ad uno stuolo di soci e loro famiglie, l'ammiraglio Cagni, presidente onorario della Sezione; il generale Fara; il vice-prefetto comm. Ravenna, e tutti i piemontesi qui residenti. A rappresentare la Sezione madre di Torino era intervenuto l'avv. Colombino. Hanno parlato l'ammiraglio Cagni, il conte di Rosiagno, presidente della Sezione di Genova, e l'avvocato Colombino. La festa è terminata a tarda notte con le danze.

Uccide il fratello e ne ferisce un altro per contrasti d'interesse in Sicilia

Palermo, 29, notte.

Una violenta tragedia della quale mancano i particolari è avvenuta nel comune di Palma Montechiaro. Tale Giuseppe Larocca, d'anni 32, veniva a lite per ragioni di interesse col fratello Stefano, d'anni 27, e Rosario, d'anni 29, ha esploso contro costoro cinque colpi di rivoltella. Stefano ferito mortalmente poco dopo cessava di vivere; Rosario è in fin di vita. Il Larocca è stato tratto in arresto.

Stato Civile di Torino

29 Gennaio 1927

NASCITE: maschi 12; femmine 6. Totale: 18.

MATRIMONI: Bonomo Guido con Baba Renata — Bordina Antonio con Rosalo Nomal — Bricco Ettore con Scolari Giuseppina — Gloria Battista con Rossetti Irma — Golfetto Amedeo con Capello Giacinta — Isgaramo Carlo con Falatio Angela — Lettori Canzio con Wohlfarth Elena — Olivero Luigi con Frola Vincenza — Pesce Francesco con Di Terlizzi Felicia — Ponsetto Carlo con Genova Caterina — Quirico Giuseppe con Raito Lucia — Sacco Domenico con Gibrario-Ruscat Domenica — Vedano prof. Arturo con Avandero Paolina — Gherardi Vincenzo con Garola [illegible].

MORTI: Ruffino Cesare fu Antonio, d'anni 63, di Leyni, manovale, strada Lanzo, 231 — Alessi di Canosio Luigia fu Carlo Alberto, id. 71, di Genova, agiata, via Fontanesi, 11 — Trossi ted. Giuseppe fu Giacinto, id. 63, di Vigone, sacerdote, strada al Castello di Mirafiori — Blengino Alessandro fu Chiaffredo, id. 33, di Revello, ingegnere, strada Valletta, 180 — Davi Anastasia ved. Nigra, id. 86, di Villar Pellice, pens., via Colli, 45 — Ravinale Alessandro fu Sebastiano, id. 69, di Torino, incisore, via S. Donato, 47 — Forbicino Maddalena m. Brunetto, id. 66, di Pinerolo, portinaia, via Lessolo, 1 — Falcone Vito Leonardo fu Antonio, id. 79, di Gioia del Colle, giardiniere, corso Re Umberto, 55 — Rodano dott. Francesco fu Paolo, id. 44, di Torino, medico chir., via S. Pellico, 24 — Paolasso Giovanni fu Giuseppe, id. 77, di Carignano, palchettista, via Cottolengo, 9 — Loro Giovanni fu Giovanni, id. 72, di Mussolente, pens., via Garibaldi, 48 — Mellano Maria di Iraldi, id. 75, di Fossano, cas., strada Lipparlo, 39 — Villa Margherita ved. Destr, id. 75, di Vinchio d'Asti, cas., corso Regina Margh., 167 — Schmandi Emilia ved. Villani, id. 82, di Fiorenzuola d'Arda, pens., via Arquata, 15 — Dalmasso Domenica m. Gravario, id. 73, di Moncalieri, cas., via P. Tommaso, 3 — Farona Leopoldo fu Candido, id. 80, di Torino, scatolaio, via Porta Palatina, 32 — Penna Giuseppina ved. Niccio, id. 66 di Bardassano, cas., via Artisti, 12 — Zanichelli Sante fu Angelo, id. 66, di Colecchio, esercente, via S. Donato, 44 — Bolna Michele fu Natale, id. 59, di Torino, industriale — Tarditi Domenica m. Prascea, id. 73, di Vernuolo, cas. — Bianciotti Luigi fu Pietro, id. 74, di Torino, portinaio — Allegra Maria ved. Riccardi, di S. Ambrogio di Susa, cas. — Carli Angelo fu Angelo, id. 70, di Montecchio P., soldato — Quattrocolo Agnese m. Pozzi, id. 37, di Poirino, cas. — Giorsetti Caterina ved. Mariano, id. 31, di Groncro, cas. — Berta Alessandro di Vittorio, id. 21, di Chiavazza, impiegato — Metrone Angela m. Feroili, id. 28, di Crissolo, contadina — Navoni Eugenio fu Giuseppe, id. 44, di Torino, intagliatore. Minori d'anni sei 6. Totale 36; di cui a domicilio 27, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

BOLLETTINO METEORICO

29 Gennaio 1927

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	11	1	coperto	
Milano	[illegible]	—3	nebbia	
Genova	14	7	sereno	legg. m.
Venezia	5	[illegible]	»	»
Firenze	13	—1	»	
Ancona	4	0	coperto	mosso
Bologna	[illegible]	—4	nebbia	
Napoli	16	8	sereno	calmo
Taranto	16	7	coperto	»
Palermo	15	6	½ coperto	legg. m.
Catania	13	[illegible]	sereno	»
Cagliari	17	5	»	calmo
Messina	13	7	piove	

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 6 — Minima — 4

La giornata di ieri: sereno.

* * *

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 28 + 2

Temp. minima della notte dal 28 al 29 — 9

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 gennaio

TORINO	43	55	87	58	30
BARI	25	24	29	21	15
FIRENZE	50	85	86	27	74
MILANO	68	62	74	50	65
NAPOLI	54	2	88	80	50
PALERMO	11	60	20	70	22
ROMA	52	53	23	40	35
VENEZIA	18	5	89	59	34

La caduta d'un gigantesco aeroplano nelle acque del Baltico

Berlino, 29, notte.

Un grosso aeroplano da combattimento della fabbrica tedesca Rohrbach (trapiantata, in conseguenza del trattato di pace, su territorio danese a Kopenhagen) è caduto in mare durante un volo di prova. Si tratta di un apparecchio destinato all'esercito turco, che sviluppa l'enorme velocità di 275 chilometri all'ora. L'aeroplano fu sperimentato ieri dal pilota di guerra tedesco Landmann, il quale volle compiere da solo il primo volo. Dopo alcuni giri sulle acque del Baltico, il pilota fece una volata troppo brusca, cosicchè la macchina, che volava a circa duecento metri di altezza, precipitò nelle acque che sono in quel punto poco profonde. Urtando contro il fondo del mare, l'aeroplano andò completamente distrutto. Sulle rive accorse dal porto credevano di non trovare più che il cadavere del pilota. Questi invece aveva potuto gettarsi fuori dell'aeroplano, ed è stato tratto in salvo solamente ferito.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Ieri mattina, dopo una vita di abnegazione e d'amore per la famiglia, munita dei conforti religiosi, ritornava a Dio l'anima buona di

Domenica Gravario n. Dalmasso

Il marito **Pietro**, Capo Gestione FF. SS. a riposo, la figlia **Amalia**, Insegnante Municipale e parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

I funerali, modestissimi e senza fiori per espressa volontà della defunta, avranno luogo lunedì 31 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione Via Principe Tommaso, 3.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che si uniranno alla famiglia nel dolore e nella preghiera.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La vedova **Bollero** e figlio, la mamma ed i fratelli del compianto

Bollero Giuseppe

sentitamente ringraziano con imperitura riconoscenza gli amici, l'Amministrazione della Banca Piemonte, le maestranze Arsenale Costruzioni d'Artiglieria, i colleghi negozianti in ferramenta, la famiglia Baudino di Rapallo, e quanti con fiori e scritti vollero unirsi al loro immenso dolore.

La messa di trigesima sarà celebrata il 24 Febbraio p. v. alle ore 9, nella Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo. (11502

Stanotte, alle ore 23, dopo una vita tutta dedicata alla Famiglia ed al lavoro improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio, in età di anni 69,

Ravinale Alessandro

La moglie, il figlio, le figlie, i generi, la nuora, i fratelli, cognate e nipoti coi parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica 30 corr. alle ore 10, partendo da via S. Donato, N. 47.

Torino, 29 Gennaio 1927.

Castellano - Telef. 41-989 - Primo Stabilimento Ital.

Ieri mattina, alle ore 6, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Dott. Francesco Rodano

Ne dànno il dolorosissimo annunzio la moglie **Francesca Sanguinetti**, il figlio **Paolo**, le sorelle, il fratello, i cognati, lo zio, le zie ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 30 corr. alle ore 10, partendo da via Silvio Pellico, 24. Non si accettano fiori.

UNA PRECE

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo brevissima malattia mancava all'affetto dei suoi cari

ZANICHELLI SANTE

d'anni 66 - Esercente

Ne dànno addolorati il triste annunzio la moglie **Chiesa Domenica**, i figli **Angelo** e **Dante**, il fratello **Rodolfo**, le sorelle **Catterina** e **Pierina**, la suocera **Chiesa Irene**, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 31 corr. alle ore 10, partendo da Via S. Donato, 44.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga malattia, mancava ai suoi cari

Godone Elena ved. Cusino

d'anni 74

Ne dànno il ferale annunzio i figli **Alberto**, **Angelo**, **Mario** e famiglie, coi parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Lunedì 31 corr. alle ore 10, partendo da via Borgosesia, N. 81. (A

Non si mandano partecipazioni personali. Si ringraziano fin d'ora gli intervenuti.

Il 28 gennaio, dopo lunga vita dedicata al lavoro, si spense il (11518

Dott. Cav. Antonio Piccardi

Dànno il triste annunzio il figlio Prof. **Geronimo** colla figlia **Nora** e i nipoti.

Alghero (Sassari), 28 gennaio 1927

Venerdì mancava all'affetto dei suoi cari

NAVONI EUGENIO

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 12 partendo da via S. Massimo 24 (A

La famiglia del compianto

LUIGI MAGANZA

vivamente ringrazia tutte le persone che presero parte al suo grande dolore.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri